

PIANO STRUTTURALE 2035

RELAZIONE GENERALE

(e di verifica delle coerenze
esterne ed interne)

MODIFICATO A SEGUITO DELLA CONFERENZA
PAESAGGISTICA

Ottobre 2023

SITO WEB:

https://www.comune.follonica.gr.it/gli_ufici/urbanistica/



Sindaco

Andrea Benini

Dirigente

Beatrice Parenti

Responsabile del procedimento

Elisabetta Tronconi

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

Noemi Mainetto

Collaborazioni intersettoriali:

Ufficio edilizia privata

Luisa Magliano

Riccardo Fanti

Ufficio lavori pubblici

Alessandro Romagnoli

Ufficio ambiente

Melania Melani

Febbraio 2023

Progettisti

Stefano Giommoni

Rita Monaci

Beatrice Parenti

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Soc. NEMO srl

Viviana Cherici

Leonardo Lombardi

Aspetti agronomici

Fausto Grandi

Stefano Bologna

Aspetti geologici

Massimo Marrocchesi

Aspetti idraulici

Lorenzo Castellani

Aspetti archeologici

THESAN - Studio associato di Archeologia

Novembre 2021

Adozione Piano Strutturale

Dirigente

Domenico Melone

Ufficio di Piano

Elisabetta Berti

Rita Monaci

Fabio Ticci

Sommario

Parte I	
Introduzione	
1 - La nuova legge regionale per il Governo del territorio	5
2 - Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico (PPR).....	7
2.1 - La disciplina dell'Ambito di Paesaggio "Colline Metallifere e Elba" (SCHEMA 16)	8
2.3 - La Disciplina dei "BENI PAESAGGISTICI" formalmente riconosciuti.....	9
Follonica 2035	
3 - I contenuti del Piano Strutturale.....	10
4 - La costruzione del Quadro conoscitivo (Qc)	12
4.1 - I Processi di Territorializzazione.....	12
4.2 - Le Dinamiche urbane	14
4.3 - Le Dinamiche del territorio rurale.....	14
4.4 - La declinazione morfotipologica ai sensi del PIT/PPR	15
5 - Lo Statuto del Territorio (St)	17
5.1 - La cognizione del Patrimonio Territoriale alla scala comunale	19
5.2 - I Beni Paesaggistici come elementi del Patrimonio territoriale.....	21
5.3 - Il sistema idrografico.....	22
6 - Le Strategie dello Sviluppo Sostenibile (Str)	23
6.1 - La disciplina delle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)	23
6.2 - Gli Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale delle UTOE	25
6.3 - Le localizzazioni di trasformazione oggetto di Copianificazione	26
6.4 - Il dimensionamento tra contenimento del consumo di suolo e rigenerazione urbana.....	27
6.5 - Le dotazioni, i servizi territoriali e gli Standard Urbanistici	29
Parte II	
PROFILO DI COERENZA ESTERNA	
art. 18 comma 2 lett. a) della LR.65/14	
7 - Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)	32
7.1 - Verifica di coerenza e conformità con le Invarianti del PIT/PPR.....	33
7.2 - Verifica di coerenza e conformità con la Scheda d'Ambito di Paesaggio	36
7.3 - Verifica di coerenza e conformità con la disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR	37
7.4 - Verifica di coerenza e conformità con altri contenuti e componenti del PIT/PPR.....	38
7.5 - Verifica di coerenza e conformità con altri piani e programmi di settore	39
8 - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto (PTC)	40
PROFILO DI COERENZA INTERNA	
art. 18 comma 2 lett. b) della LR.65/14	
9 - Verifica di coerenza interna	45
PROFILO DI COERENZA CON LE	
DISPOSIZIONI DI CUI AL TITOLO I CAPO I DELLA L.R. 65/14	
art. 18 comma 2 lett. c) della LR.65/14	
10 - I principi generali espressi all'articolo 1 comma 1 della L.R. 65/14	48
10.1 - Patrimonio Territoriale e Invarianti strutturali.....	49
10.2 - Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee del territorio urbanizzato	49

L'INDIVIDUAZIONE DEL PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	
art. 18 comma 2 lett. d) della LR.65/14	
11 - Il perimetro del Territorio Urbanizzato (TU)	51
DISPOSIZIONI PER IL TERRITORIO RURALE	
art. 18 comma 2 lett. e) della LR.65/14	
12 - Il territorio rurale	53
DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI	
art. 18 comma 2 lett. f) della LR.65/14	
13 - Le disposizioni del Titolo V della legge regionale	54

Parte I

Introduzione

La revisione generale del vigente Piano strutturale si inquadra in contesti territoriali, normativi, sociali e economici che hanno subito profonde modificazioni in un arco di tempo limitato.

A dieci anni di distanza dalla LR 5/95, la LR 1/2005 introduce alcune significative modifiche nei contenuti del Piano Strutturale: lo statuto del territorio, la netta distinzione fra parte statutaria e parte strategica, la ridefinizione del concetto di invariante, una diversa articolazione sistematica del territorio. Il Piano Strutturale delineato dalla LR 65/2014 all'art.92 non sembra differire in misura significativa dalle definizioni e dalle indicazioni della LR 1/2005. In realtà opera un'attenta interpretazione della legge (spinta alla pianificazione sovracomunale, forte ruolo assegnato al Piano Operativo ed al piano paesaggistico regionale) e del contesto in cui si colloca (approvazione quasi contestuale del PIT-PPR, carattere sovraordinato e quasi strutturale di detto piano, diffusa domanda di semplificazione della struttura e della gerarchia dei piani) delineano il profilo di un piano assai diverso da quelli del passato ed in particolare da quelli della prima generazione.

Per tali ragioni la redazione del nuovo Piano Strutturale del Comune di Follonica ha richiesto un deciso rinnovamento della struttura e dei contenuti del piano per tenere conto del mutato quadro normativo e pianificatorio (PIT-PPR), introducendo la necessaria attenzione alla "qualità" degli insediamenti attraverso l'individuazione di indicatori di livello, la formulazione di indirizzi tipologici e l'analisi del corretto equilibrio tra i diversi "ingredienti" che intervengono a definire lo spazio urbano negli interventi di trasformazione urbanistica (ad esempio quelli concernenti le previsioni di nuovo impegno di suolo), soprattutto per quanto riguarda la sperimentazione delle modalità di disegno delle previsioni di recupero e rigenerazione urbana.

In ragione delle disposizioni regionali connesse con il PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PPR), si tratta di guardare il territorio, attraverso il riconoscimento del "suo paesaggio", verso forme interpretative interdisciplinari e plurisettoriali che introducono nei processi di governo del territorio, modalità e forme di identificazione, partecipazione e condivisione delle decisioni aderenti ai principi della specifica Convenzione Europea, oltre ad appropriate elaborazioni in adeguamento alla disciplina dei beni paesaggistici formalmente riconosciuti e - più in generale - in recepimento e declinazione della disciplina a contenuto statutario (Patrimonio Territoriale, Invarianti Strutturali, Ambiti di paesaggio).

Il nuovo quadro della pianificazione regionale e il rinnovato esame della realtà locale costituiscono quindi il contesto innovativo in cui operare: occasione interessante nella quale la collettività follonica da qualche tempo si misura per elaborare ipotesi di nuovo assetto.

Si è presa coscienza del vasto patrimonio posseduto (ambientale, paesaggistico, economico e culturale) con varia titolarità dei suoli, ci si è resi conto dei caratteri identitari propri di queste terre e dei nuovi ruoli che esse possono svolgere perseguitando obiettivi di sviluppo, riaffermando il concetto che si tratta comunque di un patrimonio pubblico da conservare, ma anche capace di accogliere e promuovere azioni innovative, che generino reddito, che provochino attenzione e incoraggino interventi da parte dell'imprenditoria privata.

Cambia la valenza del termine "conservazione" riferendosi ad esso non come un atteggiamento di tutela, difensivo e protettivo, finalizzato al mantenimento dello *statu quo*. Il termine *conservazione* viene inteso in funzione attiva, come voglia di scommettere sul futuro e non come difesa di quanto posseduto. Anche lo sviluppo non è un traguardo che una volta raggiunto, vale per sempre, costituisce anzi un metodo: è un inseguimento che è sempre da ricominciare.

Un esempio: la pianura ad est della Città di Follonica non appare come una piattaforma disponibile all'uso edificatorio, ma l'occasione di ridisegno del suo assetto, valorizzando la componente idraulica, ecosistemica e il paesaggio, tenendo conto anche di nuove funzioni - in equilibrio tra conservazione e innovazione - per ristabilire un rapporto stretto e coerente tra sistema insediativo e territorio agricolo, ricordando che la maglia agraria storica, la struttura fondiaria e il reticolo idraulico e infrastrutturale, in molti casi, sono un bene collettivo.

Un altro esempio: la Città della Ghisa (ex Ilva) si ripropone all'attenzione dei cittadini e degli operatori per proseguire nell'offerta dell'"impresa culturale" (per una cultura da vivere) e nell'impresa turistica (che non si improvvisa, ma si pianifica) al fine di rendere la città più attiva, più vivibile (con attenzione al cittadino) e più sicura. Il rischio, altrimenti, è quello di consumare, e quindi di perdere il bene dal quale dipende la rendita stessa.

I vari temi e le proposte progettuali pertanto, che danno qualità al progetto di piano sono improntati ad un serrato dialogo tra criteri di innovazione e necessità di conservazione.

Si citano, a titolo esemplificativo, alcuni temi generali e proposte progettuali del piano:

- le proposte per il territorio urbanizzato** che oltre a quanto in precedenza descritto prevedono:

- **la conferma e lo sviluppo dei progetti di riqualificazione e valorizzazione della “Città della Ghisa” quale monumento a scala territoriale rafforzandone il connotato di centro economico, sociale, culturale, turistico - ricettivo, di ricerca e promozione;**
 - **la conferma e lo sviluppo del ruolo di Follonica quale “Città pubblica” e “Città del turismo, d’arte e cultura”, con le proprie funzioni direzionali e amministrative a servizio degli abitanti e dei cittadini;**
 - **la conferma e lo sviluppo del ruolo di Follonica quale “Città produttiva”, dell’artigianato e della piccola e media impresa, attraverso interventi di rigenerazione e riqualificazione dell’intero ambito esistente;**
 - l’abbandono dei tradizionali indici e parametri edilizi, orientando il Piano Operativo verso una chiara distinzione tra interventi sul patrimonio edilizio esistente ed interventi innovativi, dove la trasformazione urbanistica ed edilizia si slega dalla “quantità” per integrarsi con le regole dettate dallo spazio urbano di riferimento in modo da elevarne qualità e prestazioni ed arricchire il “paesaggio urbano”;
- b) **le proposte per il territorio rurale** che si fondano sul riconoscimento della rete ecologica e sulla valorizzazione della sua straordinaria continuità che unisce in un unico sistema le porzioni a nord del territorio con quelle a sud, tramite le aree lungo i corsi d’acqua e quelle verdi intorno e limitrofe alla Città della Ghisa, fino a comprendere aree residuali agricole intercluse o di margine da destinare a riqualificazione con funzioni anche pubbliche e/o di uso pubblico di quartiere;
- c) **le indicazioni (criteri e indirizzi) per la rete delle infrastrutture e della mobilità** improntate a connettere e conservare la maglia infrastrutturale esistente e quella delle previsioni infrastrutturali intercomunali (asse nord-sud - ovest in direzione del Comune di Scarlino) con il contestuale miglioramento dei nodi di interconnessione. Il piano peraltro prevede ulteriori soluzioni innovative per i quartieri mediante la ricucitura con il cuore antico della città, in un rapporto di rinnovato equilibrio anche tra aree rurali e aree urbanizzate, con particolare attenzione al progetto della rete dell’accessibilità lenta (percorsi pedonali e strade ciclabili);

Infine il PS di Follonica, in coerenza con quanto espresso dal PIT/PPR, articola la propria disciplina e promuove la redazione del PO verso indirizzi di integrazione e consolidamento dello spazio pubblico inteso come spazio sia costruito che non costruito, uno spazio in cui si correlino centralità, multidimensionalità, multifunzionalità, uno spazio quale connessione visibile, funzionale, e ambientale con il contesto paesaggistico prossimo e con le risorse e le reti ecologiche che lo caratterizzano.

1 - La nuova legge regionale per il Governo del territorio

Come è noto, già la prima legge regionale (L.R. 5/1995) sul governo del territorio aveva sostanzialmente introdotto nuove modalità di elaborazione del piano urbanistico (comunale) e di quello territoriale (provinciale e regionale) introducendo contenuti e forme di piano innovative rispetto al tradizionale Piano Regolatore Generale disciplinato dalle Leggi Fondamentale del 1942 (ad esempio la doppia articolazione degli strumenti comunali in componente strutturale - strategica e componente operativa - conformativa: PS e RU). In estrema sintesi al modello tradizionale di "fare" urbanistica, interessato sostanzialmente e quasi esclusivamente alla individuazione delle modalità di edificazione e trasformazione del territorio, si è venuto a sostituire un nuovo modello, interessato da un lato, al riconoscimento, tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali – definite nella prima legge “risorse essenziali” – e, dall’altro, alla messa a punto di strumenti e criteri per la valutazione di compatibilità delle previsioni di urbanizzazione e trasformazione del territorio rispetto alla riproducibilità e vulnerabilità delle risorse (territoriali) da queste interessate.

Con la nuova L.R. 65/2014 il processo di riforma del sistema della pianificazione riscontra nuove finalità (frutto anche di una verifica sugli esiti dell’applicazione delle leggi regionali precedenti), nuove definizioni e strumenti per il governo del territorio, ulteriori contenuti e forma dei piani, a tutti i livelli.

La nuova legge pone a base e giustificazione delle elaborazioni della pianificazione territoriale e urbanistica il preliminare riconoscimento (a tutti i livelli del piano) degli elementi costitutivi del “Patrimonio territoriale” al fine di garantirne, anche attraverso la conseguente formulazione delle “Invarianti Strutturali”, la conservazione e la gestione, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole.

Gli elementi costitutivi del Patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono complessivamente l’identità paesaggistica della Toscana e contemporaneamente a livello locale (comunale) dei diversi paesaggi caratterizzanti il territorio toscano.

Superando il concetto di risorsa (caposaldo delle prime due leggi) e ancorando il processo di pianificazione a componenti e fattori territorializzabili (che non possono peraltro essere ridotti in modo irreversibile), il Patrimonio territoriale è costituito da:

- a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell’edilizia rurale.

In questo quadro il Patrimonio territoriale comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all’articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e più in generale il paesaggio così come definito all’articolo 131 dello stesso Codice.

A livello progettuale lo Statuto del territorio, quale elemento fondativo e costitutivo per il governo del territorio “... costituisce l’atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio Patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione...” attraverso la formulazione delle “Invarianti Strutturali che costituiscono “... il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione contenute negli atti di governo del territorio ...” (a livello comunale PS e PO).

Al contempo il riconoscimento delle Invarianti Strutturali nell’ambito dello Statuto del territorio e la relativa disciplina richiedono:

- la rappresentazione dei caratteri che qualificano gli elementi e le relazioni costitutive di ciascuna invariante (con ricadute specifiche in termini di attività di elaborazione ed approfondimento dei quadri conoscitivi del piano);
- l’individuazione dei principi generativi e delle regole che ne hanno consentito la riproduzione nel tempo (con conseguenti ricadute in termini di attività interpretative e processi valutativi);
- la valutazione dello stato di conservazione dell’invariante, la definizione delle azioni per mitigare o superare le criticità e per valorizzare le potenzialità d’uso e prestazionali (con conseguenti ricadute in termini di attività propositive e di formulazione dei quadri progettuali).

A livello comunale il PS sulla base delle indicazioni dello strumento di pianificazione territoriale regionale e provinciale (PTC e PIT con valenza di PPR), si compone del Quadro conoscitivo e del quadro progettuale contenente lo Statuto del territorio e la Strategia dello sviluppo sostenibile (ovvero da una parte a contenuto statutario e una parte a contenuto strategico).

Il quadro conoscitivo del PS comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo Statuto del territorio e a supportare la Strategia dello sviluppo sostenibile, mentre il quadro progettuale contiene altresì:

- a) le apposite analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti che dalle previsioni derivano a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;
- c) l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado (ai fini della rigenerazione urbana);
- e) la mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;
- f) le misure di salvaguardia di durata non superiore a tre anni.

Come nelle precedenti leggi regionali, il PS non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo, ad eccezione dell'indicazione degli ambiti per la localizzazione delle previsioni di competenza regionale e provinciale e delle misure di salvaguardia.

Rivedendo significativamente i contenuti dello strumento della pianificazione territoriale comunale (rafforzando gli aspetti strutturali e razionalizzando quelli strategici), la nuova legge delinea pertanto una struttura del piano meno flessibile e più complessa. Il PS risulta infatti maggiormente prescrittivo relativamente ai contenuti statutari (che risultano esplicitamente territorializzati e delineano le condizioni entro cui sono ammissibili le determinazioni di natura strategica) che dialogano necessariamente con gli altri strumenti della pianificazione, partendo dal preliminare riconoscimento del Patrimonio territoriale e ancorando quindi i contenuti progettuali a quadri conoscitivi condivisi e validati da tutti i soggetti, in modo da perseguire un modello di governo del territorio pienamente corrispondente alla definizione di legge. Al contempo registra elementi di significativa semplificazione dei contenuti strategici che risultano ancorati, partendo dalla perimetrazione del territorio urbanizzato (e per corrispondenza del conseguente territorio rurale) alla identificazione e rappresentazione delle UTOE e della relativa disciplina (evidentemente da riferire ed eventualmente sub-articolare secondo i contenuti che la legge attribuisce al territorio urbanizzato e a quello rurale) a cui sono associati il dimensionamento e gli standard urbanistici.

La Strategia delinea pertanto (in termini contenutistici, di rappresentazione e articolazione territoriale e spaziale) il quadro di orientamento per la successiva definizione dello strumento della pianificazione urbanistica conformativo della disciplina d'uso dei suoli (Piano Operativo).

2 - Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico (PPR)

Il PIT con valenza di PPR (articolo 1) "... *persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio - economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano ...*".

In applicazione del Codice per i beni culturali e il paesaggio (Codice), ai sensi di quanto previsto nella L.R. .65/2014, il PIT con valenza di PPR contiene in particolare:

- a) l'interpretazione della struttura del territorio della quale vengono riconosciuti i valori e le criticità degli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, culturali, insediativi, infrastrutturali che connotano il paesaggio regionale;
- b) la definizione di regole di conservazione, di tutela e di trasformazione, sostenibile e compatibile con i valori paesaggistici riconosciuti, della suddetta struttura territoriale;
- c) la definizione di regole per la conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici;
- d) la definizione degli indirizzi strategici per lo sviluppo socio-economico del territorio orientandolo alla diversificazione della base produttiva regionale e alla piena occupazione;
- e) le disposizioni relative al territorio rurale in coerenza con i contenuti e con la disciplina contenuta nella L.R. 65/2014 e con l'articolo 149 del Codice.

Il piano regionale inoltre, quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici, "... *unitamente al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio territoriale della Regione, persegue la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali; [...] disciplina l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana ...*".

Nel dettaglio sono contenuti specifici dello **Statuto del territorio del PIT/PPR** (articolo 3):

- a) la disciplina relativa alle quattro "Invarianti Strutturali" (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali), comprendente la definizione e gli obiettivi generali (disciplina di piano Titolo II), nonché l'individuazione dei caratteri dei valori e delle criticità e con indicazioni per le azioni con riferimento ad ogni specifico elemento costitutivo (morfotipi) specificatamente riferiti all'Abaco regionale appositamente allestito (abachi delle invarianti) e ai corrispondenti elaborati cartografici di livello regionale, ulteriormente dettagliati alla scala dei diversi ambiti di paesaggio;
- b) la disciplina relativa ai 20 "Ambiti di paesaggio", mediante i quali risulta in dettaglio descritta, interpretata e articolata la Toscana, specificatamente contenuta nelle "Schede degli ambiti di paesaggio" (facente parte integrante della disciplina generale di piano), costituita da indirizzi per le politiche (con valore di orientamento), obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate da recepire e declinare nella pianificazione territoriale di livello provinciale e locale;
- c) la disciplina dei "Beni paesaggistici", propriamente riportata in un apposito allegato alle Disciplina generale di piano del PIT/PPR (allegati, 1 – 3 e 8b), contenente oltre gli obiettivi e le direttive di livello generale:
 - per Beni ex art. 136 del Codice: gli obiettivi e le direttive di indirizzo, le direttive da perseguire e recepire negli altri strumenti di pianificazione e le specifiche prescrizioni d'uso da rispettare negli interventi urbanistici ed edilizi, così come formulate per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo diretto per decreto) nelle relative Schede norma comprensive delle cartografie ricognitive recanti la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione dello stesso bene vincolato;
 - per i Beni ex art. 142 del Codice: gli obiettivi, le direttive da perseguire e recepire negli altri strumenti di pianificazione e le specifiche prescrizioni d'uso da rispettare negli interventi urbanistici ed edilizi comprensive delle indicazioni da eseguire nell'ambito dell'adeguamento della pianificazione comunale al PIT/PPR per la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge (vincolo indiretto - ex Galasso);
- d) la disciplina degli "Ulteriori contesti" ai sensi dell'articolo 143 del Codice, ovvero gli obiettivi e le direttive riferiti ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell'UNESCO;
- e) la disciplina del "Sistema idrografico regionale", quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile, comprendente obiettivi e direttive (da

perseguire e recepire negli strumenti della pianificazione) e prescrizioni facenti diretto riferimento alla L.R. 21/2012 (Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua).

In sostanziale continuità e coerenza con il PIT previgente e senza particolari elementi e contenuti di novità, la disciplina relativa alla “Strategia dello sviluppo territoriale” si arricchisce invece dei soli “Progetti di paesaggio” che risultano peraltro sostanzialmente collegati alle politiche di livello e scala regionale, il cui unico riferimento e contenuto propositivo innovativo (rispetto a quello vigente) risulta indicato a livello di PIT/PPR nel “Progetto per la fruizione lenta del paesaggio regionale”.

Il PIT contiene dunque un insieme differenziato di disposizioni: obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all’articolo 134 del Codice, specifiche prescrizioni d’uso). In questo quadro è stabilito (articolo 4) che *“... nella formazione degli atti di governo del territorio (tra cui il PS) di cui all’articolo 10 della L.R. 65/2014, [...] gli enti territoriali competenti, al fine del raggiungimento degli obiettivi del piano, fanno riferimento agli indirizzi per le politiche, applicano le direttive e rispettano le prescrizioni e le prescrizioni d’uso contenute nella [...] disciplina statutaria”*.

Sempre il PIT/PPR indica le condizioni di conformazione e adeguamento dei piani comunali (PS e PO) stabilendo in particolare che *“... gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica [...] da adottarsi successivamente alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente Piano, si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguedone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d’uso, ai sensi dell’art.145 del Codice ...”*.

Ai fini della formazione del nuovo PS di specifico interesse risultano le determinazioni normative di efficacia direttamente precettiva ed operativa del piano regionale (con specifico riferimento alle disposizioni concernenti i beni paesaggistici) e le altre disposizioni complessivamente concernenti la disciplina statutaria con particolare riferimento alle “Invarianti Strutturali” e agli “Ambiti di paesaggio”.

Rimandando alla Parte Seconda della presente relazione che esplicita i profili di coerenza e conformità in ordine all’adeguamento e alla conformazione del PS al PIT/PPR, di seguito sono riportate in sintesi, ai fini delle necessarie verifiche, le diverse disposizioni che complessivamente risultano avere diretta interazione con il territorio del Comune di Follonica.

2.1 - La disciplina dell'Ambito di Paesaggio “Colline Metallifere e Elba” (SCHEDA 16)

Il territorio del Comune di Follonica ricade nella Scheda d’ambito 16 - *“Colline Metallifere e Elba”* che si compone di una sezione descrittiva e di una sezione che fa riferimento ed integra la disciplina generale di piano costituita da indirizzi per le politiche (con valore di orientamento), obiettivi di qualità e direttive correlate da recepire e declinare nella pianificazione territoriale di livello provinciale e locale.

Poiché la scheda comprende un ambito territoriale esteso dall’ *“arcipelago di isole e penisole che si stagliano fra i mari interni, le valli bonificate e il mare aperto, trovando nell’isola d’Elba una misura nella chiusura visiva. La parte continentale è strutturata attorno allo specchio di mare che abbraccia il Golfo di Follonica, chiuso alle estremità da promontori rocciosi”* e dal punto di vista amministrativo più comuni, per il PS sono stati selezionati gli obiettivi di qualità e le direttive correlate in relazione alla effettiva attinenza alla realtà comunale, individuando quali specificità territoriali e progettuali sono effettivamente oggetto delle indicazioni espresse dalla scheda.

In particolare si ha:

- indirizzi articolati secondo l’individuazione dei contesti della pianura costiera e di collina e rivolti alla tutela dei valori identitari del paesaggio e dei sistemi e delle strutture della natura (ambiti forestali, sistemi delle acque, ecc.), con differenti gradi di puntualizzazione e dettaglio;
- obiettivi di qualità e direttive, espressi in tre grandi obiettivi finalizzati al contenimento dei maggiori fenomeni di criticità dovuta a dinamiche insediative e alla conciliazione con la tutela dei paesaggi, attraverso l’orientamento delle azioni di governo verso il riequilibrio dei rapporti tra costa, urbano e rurale.

All’interno delle indicazioni di natura progettuale recepite nella disciplina generale del PS, la scheda definisce ed individua le Invarianti Strutturali e i relativi “Morfotipi” costitutivi e caratterizzanti l’ambito di paesaggio che hanno rappresentato, secondo quanto indicato dal PIT/PPR, lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico – operativo per l’elaborazione, individuazione e definizione delle Invarianti Strutturali di livello comunale.

2.3 - La Disciplina dei “BENI PAESAGGISTICI” formalmente riconosciuti

Come precedentemente anticipato la disciplina dei “Beni paesaggistici” è riportata in appositi articoli della Disciplina generale di piano del PIT/PPR per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo diretto per decreto) e le aree tutelate per legge (vincolo indiretto – ex Galasso).

Nello specifico i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo diretto), ricadenti nel territorio del Comune di Follonica riconosciuti dal PIT/PPR e quindi dal PS sono i seguenti:

- Cod. Ministeriale 90448, Cod. regionale 9053300, **D.M. 22 febbraio 1958 G.U. 56 del 1958**, tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04 lett. d): Denominazione “*Zona sita nel territorio del comune di Follonica*”;
- Cod. Ministeriale 90450, Cod. regionale 9053097, **D.M. 24 giugno 1959 G.U. 170 del 1959**, tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04 lett. d): Denominazione “*Zona della pineta litoranea detta di “Scarlino”, sita nell’ambito dei comuni di Follonica e Gavorrano (ora Scarlino)*”;
- Cod. Ministeriale 90449, Cod. regionale 9000161, **D.M. 20 settembre 1962 G.U. 250 del 1962**, tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04 lett. d): Denominazione “*Zona sita nel territorio del Comune di Piombino compresa tra la località “Torre del sale” ed il confine col Comune di Follonica*”.

Attraverso l’attività cognitiva precedentemente richiamata il PS dà atto che i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (aree tutelate per legge - ex Galasso) ricadenti nel territorio del Comune di Follonica riconosciuti dal PIT/PPR sono i seguenti:

- Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (art.142. c.1, lett. a, Codice);
- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142. c.1, lett. b, Codice);
- Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici (R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775), e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. c, Codice);
- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice);
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art.142. c.1, lett. g, Codice).

Occorre in questo quadro precisare che a differenza dei beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo diretto) la cui corretta delimitazione cartografica è contenuto specifico del PIT/PPR e delle relative schede cognitive, la rappresentazione cartografica delle aree tutelate per legge (ex Galasso) contenuta negli elaborati cartografici del PIT/PPR, ha valore meramente cognitivo e che l’individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata, caso per caso e anche nell’ambito della pianificazione urbanistica comunale, a fronte della verifica dei requisiti indicati all’Elaborato 7B dello stesso PIT/PPR.

Inoltre, nei territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia devono essere perseguiti gli obiettivi con valore di indirizzo, si dà attuazione alle direttive, e si applicano le prescrizioni d’uso contenute nella “Scheda del Sistema costiero 6 - Golfo di Follonica”, che è parte integrante e sostanziale della disciplina del PIT/PPR.

Nei paragrafi che seguono sono descritti in forma sintetica i contenuti conoscitivi ed interpretativi ritenuti fondamentali e/o rilevanti ai fini della successiva formazione delle *Strategie per lo sviluppo sostenibile*, con specifico riferimento alle indagini e agli approfondimenti volti a fornire gli apporti conoscitivi ritenuti necessari per il rispetto dei principi fondamentali sanciti dalla legge regionale e l’adeguamento - conformazione del PS al PIT/PPR (ricognizione del Patrimonio Territoriale, perimetrazione del territorio urbanizzato, morfotipi delle Invarianti Strutturali).

Follonica 2035

3 - I contenuti del Piano Strutturale

Per la natura di strumento della pianificazione territoriale il PS non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo (ai sensi dell'articolo 92 comma 7 della L.R. 65/2014) e costituisce pertanto quadro normativo di riferimento per la formazione dei successivi strumenti della pianificazione urbanistica, per l'azione ordinaria di organizzazione e gestione del territorio, ma più in generale per la complessiva attività amministrativa del Comune, degli enti e delle aziende che svolgono un ruolo di gestione e tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio.

Prendendo atto della complessità entro cui si deve necessariamente muovere la formulazione del quadro progettuale, il PS intende quindi definire nuove strategie di sviluppo territoriale che tengano conto di quanto osservato, coerenti e compatibili con la disciplina di natura statutaria, in parte riconsiderando e valutando le proposte esistenti ed in parte formulandone di nuove in coerenza con le strategie delineate nelle fasi preliminari di avvio del procedimento. L'assetto strategico sottende l'interpretazione delle nuove realtà, per dare concreta risposta ai bisogni contemporanei, controllando e pianificando le trasformazioni che i recenti cambiamenti richiedono, favorendo e promuovendo innanzitutto la qualità, la chiarezza delle scelte, l'efficacia e la rapidità nell'attuazione operativa delle decisioni, in un contesto che assicuri inoltre (nei limiti di un atto di governo del territorio complesso quale il PS e in un quadro di riferimento sovracomunale dato dal PTC e dal PIT/PPR che si delinea comunque sul piano interpretativo e su quello dell'applicazione disciplinare, ampio, articolato e complesso) semplicità di lettura, comunicazione e interpretazione della disciplina del piano.

In questo quadro sono state infine riviste e articolate le strategie e gli obiettivi generali, ed i corrispondenti obiettivi specifici - che il Comune intende perseguire - con quelli a carattere sovracomunale indicati dal PIT/PPR della Regione Toscana, con particolare riferimento alle indicazioni formulate per l'"Ambito di paesaggio Colline Metallifere e Elba" (obiettivi di qualità e conseguenti direttive correlate) e alle corrispondenti strutture riconosciute quali "Invarianti Strutturali", nonché al PTC della Provincia di Grosseto, di recente adozione.

Secondo il quadro di riferimento così delineato il PS disegna quindi un'architettura "strategica" complementare a quella sovracomunale, mantenendo al contempo saldo il perseguitamento e la traduzione in termini propositivi della visione strategica definita in avvio del procedimento, cogliendo le specificità e le diversità di un territorio ricco e articolato, mantenendo altresì il rigore necessario al rispetto della forma e dei contenti voluti dalla nuova legge regionale. Nei successivi paragrafi di questo capitolo è quindi descritta l'articolazione e la struttura del piano al fine di comprenderne le potenzialità, gli effetti e le efficacie operative, le modalità di uso, attuazione e gestione.

In estrema sintesi il Piano Strutturale risulta così articolato:

- a) lo "Statuto del territorio" (le cui norme sono contenute nella Parte II della Disciplina di piano), comprende:
 - la definizione tematica, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti il Patrimonio Territoriale, le Invarianti Strutturali e le altre componenti statutarie;
 - la definizione tematica e le relative disposizioni concernenti gli ulteriori riferimenti a contenuto strutturale e statutario, quali la perimetrazione del Territorio Urbanizzato, la perimetrazione della Città della Ghisa e dei relativi ambiti di pertinenza;
 - la riconoscenza delle disposizioni concernenti i "Beni paesaggistici" formalmente riconosciuti dal PIT/PPR e il conseguente recepimento e/o declinazione nell'ambito della disciplina di piano.

Nell'ambito dello "Statuto del territorio" sono anche ricomprese le disposizioni concernenti la vulnerabilità e pericolosità idrogeologica e il sistema idrografico regionale, in osservanza e applicazione di quanto disposto all'articolo 104 della L.R. 65/2014 e all'articolo 16 del PIT/PPR che integrano la disciplina statutaria del PS.

- b) la "Strategia dello sviluppo sostenibile" (le cui norme sono contenute nel Titolo III della disciplina di piano), ovvero:
 - la definizione, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE);
 - la definizione e le relative disposizioni concernenti le articolazioni del territorio urbanizzato e del territorio rurale delle stesse UTOE;
 - la definizione e le relative disposizioni concernenti le Determinazioni spaziali della rete infrastrutturale e della mobilità.

Nell'ambito della "Strategia dello sviluppo sostenibile" sono anche ricomprese le disposizioni concernenti le "Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni", definite per l'intero territorio e per le singole UTOE, nonché della indicazione dei "Servizi e dotazioni territoriali pubbliche" nel rispetto degli standard urbanistici.

Tale strutturazione è regolata mediante le disposizioni di livello generale contenute nella Disciplina generale di piano, cui corrispondono ulteriori allegati, con specifico riferimento ai contenuti di natura statutaria e strategica. In particolare sono allegati normativi integrativi della Disciplina generale di piano:

- L' ATLANTE DEL CENTRO URBANO (St1)
- L'ATLANTE DELLE UNITÀ TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI (Str1) riferite alle diverse Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), ai relativi Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale;

La Disciplina di piano e le disposizioni in esso contenute, trova esplicito riscontro, identificazione e definizione spaziale nelle seguenti corrispondenti cartografie (redatte alla scala ritenuta più adeguata in rapporto all'informazione da rappresentare):

a) per lo **Statuto del territorio**:

Paesaggio comunale

Tav.16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale

Tav.17St - Componenti delle invarianti strutturali

St1 - Atlante del centro urbano

Sistema policentrico

Tav.18St - Territorio urbanizzato e insediamento rurale

Tav.19St - Il sistema delle dotazioni territoriali

Sistema dei vincoli e delle tutele

Tav.20St - Beni culturali/architettonici, art. 10 del D.lgs 42/2004 già ex L. 1089/1939

Tav.21St - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, art. 136 del D.lgs 42/2004

Tav.22St - Aree soggette a tutela paesaggistica per legge, art. 142 del D.lgs 42/2004

Tav.23St - Ricognizione delle aree naturali protette - SIR, ZPS, Siti Natura 2000

Tav.24St - Tutele del territorio: aree sottoposte a vincolo idrogeologico

Tav.25St - Identificazione dei valori paesaggistici, scala 1: 5.000

b) per la **Strategia dello sviluppo sostenibile**:

Tav.26Str - Sistemi territoriali, scala 1: 10.000

Tav.27Str - Unità territoriale organiche elementari UTOE, scala 1: 10.000

Tav.28Str - Le articolazioni territoriali per le azioni strategiche, scala 1: 10.000

Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari: obiettivi e dimensionamento

Secondo la filiera dei piani comunali delineata dalla legge regionale, la disciplina di PS e le relative indicazioni cartografiche trovano attuazione e declinazione nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica. In questo quadro è in particolarmente utile chiarire, ai fini della corretta applicazione della Disciplina, quanto segue:

- lo *Statuto del territorio* costituisce l'insieme delle disposizioni per la verifica di coerenza e conformità al PS delle previsioni di trasformazione del PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica, con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali, comprensive del recepimento delle disposizioni concernenti la disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR;
- la *Strategia dello sviluppo sostenibile* costituisce l'insieme delle disposizioni per la definizione nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica della disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti e della disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali e edilizi del territorio;
- la disciplina integrativa dello Statuto del territorio e della Strategia dello sviluppo sostenibile costituiscono l'insieme delle disposizioni per il controllo di compatibilità ambientale e strategica e per la determinazione delle condizioni di fattibilità idrogeologica delle previsioni di PO e degli altri strumenti della pianificazione.

Ai fini di una efficace applicazione del quadro propositivo, il PS stabilisce la gerarchia delle fonti normative e di quelle cartografiche, disponendo che (art. 10, comma 2) "... per il valore fondativo e costitutivo delle strutture,

delle componenti e degli elementi territoriali disciplinati nello Statuto del territorio, i riferimenti cartografici ad esso associati prevalgono, qualora divergenti, sulle altre indicazioni cartografiche del PS ...”.

4 - La costruzione del Quadro conoscitivo (Qc)

La costruzione del quadro conoscitivo per il nuovo Piano Strutturale di Follonica tiene conto dei molti materiali già disponibili (PS del 2005, PTC e soprattutto PIT-PPR), li ha compendiati in un nuovo quadro descrittivo, implementandoli in modo mirato rispetto agli obiettivi progettuali, sia statutari che strategici, con particolare attenzione ai seguenti temi: le dinamiche socio-economiche, il sistema della mobilità, gli aspetti ecologici, ambientali e paesaggistici, le trasformazioni urbane intervenute nel periodo di vigenza del PS e del RU, andando a formare un “bagaglio di conoscenze” che è stato raccolto e selezionato secondo un sistema informativo geografico di livello comunale curato dall’ufficio S.I.T del comune mediante l’utilizzo di tecnologie G.I.S., in modo da assicurare un’infrastruttura digitale sempre aggiornabile ed implementabile, che accompagna la formazione del piano e che potrà successivamente anche sostenere le ulteriori attività di pianificazione operativa, di programmazione settoriale e di gestione ordinaria della strumentazione urbanistica.

La formazione del quadro conoscitivo si è caratterizzata per una prima fase dedicata all’organizzazione del copioso sistema delle conoscenze disponibili, ed una seconda fase (sostanzialmente corrispondente con l’avvio delle attività dell’amministrazione comunale) nella quale si è provveduto all’aggiornamento, all’implementazione, (e qualora ritenuto necessario) correzione dei materiali prodotti, anche ai fini della fattiva e coerente declinazione e applicazione del nuovo quadro di riferimento legislativo, normativo e pianificatorio sommariamente descritto al precedente capitolo 2.

Quest’ultima attività di aggiornamento dei dati e di revisione complessiva dei materiali cartografici e documentali, trova il suo presupposto operativo nel ripristino e rafforzamento di un ufficio comunale dedicato alla formazione di piano che costituisce il nucleo tecnico operativo mediante il quale sono stati redatti i materiali grafici e cartografici di supporto al provvedimento di avvio del procedimento del nuovo PS.

L’avvio del procedimento del nuovo PS con contestuale PO risulta costituito da elaborati corredati da specifici contenuti tecnici grafici e cartografici, contenenti la verifica dello stato di attuazione della pianificazione comunale e più in generale le analisi sullo stato del territorio volti ad assicurare la completezza delle conoscenze e la correttezza delle valutazioni, al fine di argomentare e giustificare le modalità di maturazione e formulazione del quadro propositivo (Strategie ed obiettivi generali) e di verificare (sin dalle prime mosse iniziali) il rispetto delle nuove disposizioni di legge e la piena coerenza alla pianificazione territoriale sovraordinata (PIT/PPR, PTC, PAI, ecc.).

I documenti dell’avvio sono stati arricchiti in riferimento ai contributi pervenuti e in seguito ai risultati delle ulteriori analisi successivamente condotte e realizzate in attuazione delle indicazioni formulate con l’avvio del procedimento. Gli approfondimenti hanno riguardato in particolare la caratterizzazione e l’evoluzione del sistema economico locale (anche ai fini della determinazione del fabbisogno insediativo), l’integrazione e l’aggiornamento delle analisi sulla mobilità e la rete infrastrutturale, l’identificazione delle strutture e componenti del paesaggio locale, l’implementazione e il completamento delle indagini geologico tecniche (secondo le disposizioni regolamentari regionali). Dette integrazioni sono confluite nel quadro conoscitivo definitivo dal nuovo PS che comprende, quindi, l’insieme delle analisi necessarie a qualificare (interpretare) lo Statuto del territorio e a supportare (argomentare) la Strategia dello sviluppo territoriale sostenibile.

Il quadro conoscitivo ha infatti anche lo scopo di formulare i necessari apporti conoscitivi ed interpretativi ritenuti idonei ad assicurare le verifiche di coerenza e di conformità alla pianificazione territoriale sovraordinata, in particolare per quanto concerne la disciplina del PIT/PPR, sia per i contenuti di natura specificatamente paesaggistica, sia in riferimento alla complessiva disciplina statutaria (Patrimonio territoriale, Invarianti Strutturali, Ambiti di paesaggio, Sistema idrografico regionale, ecc.), nonché di argomentare il rispetto dei principi fondamentali per il governo del territorio sanciti dalla nuova legge (perimetrazione del territorio urbanizzato e di quello rurale, individuazione degli insediamenti storici, definizione dei riferimenti statutari per l’individuazione delle UTOE, determinazione delle dimensioni massime sostenibili, l’individuazione delle dotazioni territoriali e verifica degli standard urbanistici, ecc.), ovvero di perseguire più complessivamente gli indirizzi di governo del territorio espressi a livello sovracomunale o d’area vasta (ad esempio PTC, PAI, ecc.).

4.1 - I Processi di Territorializzazione

Il modello insediativo storico di Follonica orienta in termini strutturali la definizione del rapporto “città - campagna” dove si riscontrano forme caratterizzanti tra ambiente urbano e contesto rurale. Il sistema insediativo si sviluppa intorno alla città della Ghisa - organismo urbano polare unico ed incontrastato.

Il rapporto tra città ed insediamento rurale vede progressivamente indebolirsi in maniera significativa i propri equilibri nel momento in cui la diffusione insediativa esplode (per intensità e copertura spaziale) in attuazione delle vicende urbanistiche succedutesi in questi ultimi decenni. In termini territoriali risalta il ruolo attrattore della città storica e quello

scarsamente diffuso e puntiforme, dove le forme sono variabili e di poca importanza e che rimanda alla “contrapposizione” tra mondo urbano e mondo rurale.

Le analisi contenute negli elaborati grafici dei *Processi di territorializzazione* sono pertanto finalizzati a definire strategie per la gestione delle tensioni tra ambiente urbano e ambiente rurale, ovvero al controllo dei limiti degli insediamenti, non solo perché è un fattore d’identità e un modello culturale rilevante, ma anche in ragione dei dettati della legge Regionale che prevede di distinguere tra territorio urbanizzato e non urbanizzato, al riconoscimento delle diverse configurazioni delle parti urbane, all’individuazione delle aree soggette alle trasformazioni insediative (elementi di progetto, dunque, finalizzati alla definizione delle azioni di governo del territorio, oggetto principale del P.S.).

In particolare gli obiettivi sono così sintetizzabili:

- lettura dell’assetto insediativo, delle forme e delle caratterizzazioni delle strutture urbane;
- individuazione delle dinamiche insediative in atto;
- modelli tipo – morfologici che caratterizzano il consumo di suolo nella città di Follonica, con specifica considerazione tra dimensione urbana e territorio rurale.

L’approccio metodologico è quello di non privilegiare in via esclusiva l’analisi qualitativa del sistema insediativo rispetto a quella di tipo quantitativo e viceversa, esplicitando la necessità di proporne invece uno integrato, più flessibile e sensibile a cogliere le dinamiche e le situazioni che caratterizzano gli assetti urbani. Pertanto l’analisi si struttura intorno a dati qualitativi, secondo una metodologia più consolidata e tradizionale, continuamente validati e implementati da quelli quantitativi, elaborati secondo le più innovative opportunità offerte dallo sviluppo dei sistemi informativi geografici, riassumibile dal seguente schema:

- Elaborazione dei dati di base – analisi qualitativa: Caratterizzazione morfo – genetica delle trasformazioni spaziali dei tessuti urbani, della struttura della produzione agricola e del sistema infrastrutturale (rif. *Tav.02Qc - Evoluzione insediativa e sistemi morfogenetici*);
- Elaborazione dei dati di base – analisi quantitativa: Caratterizzazione quantitativa e spaziale dello sviluppo urbani e infrastrutturale;

Lo studio dei *Processi di territorializzazione* si muove a partire dall’interpretazione di dati, visioni diacroniche delle fasi di crescita insediativa, con verifiche a campione svolte anche direttamente sul campo, e lo sviluppo di un progetto GIS specificatamente orientato, con la definizione di indicazioni e l’implementazione dei dati, la loro analisi e le sintesi valutative organizzate secondo uno schema a matrice.

Lo studio dettagliato della “città e del territorio”, prende quindi atto dello sviluppo diacronico degli insediamenti che viene acquisito come dato di base finalizzato alla visualizzazione e alla prima messa a punto delle problematiche inerenti la diffusione insediativa e il consumo di suolo. L’analisi vede la sua conclusione nell’ ATLANTE DEI PAESAGGI STORICI (elaborato Qc1) che costituisce l’interpretazione e la descrizione dei paesaggi urbani e territoriali locali, attraverso la messa a sistema delle componenti e dei fattori territoriali e insediativi caratterizzanti i diversi contesti, con particolare attenzione alle forme e agli elementi costitutivi del paesaggio urbano in funzione della caratterizzazione degli elementi di contatto del territorio rurale.

Lo specifico elaborato (*Qc1 - ATLANTE DEI PAESAGGI STORICI*) a cui si rimanda per approfondimenti ed informazioni di dettaglio risulta articolato in diverse sezioni, come di seguito elencate:

- I paesaggi storici, comprendenti le varie tipologie di forme visibili che identificano un territorio e lo rendono riconoscibile come luogo e ne descrivono il paesaggio attraverso le IV invarianti strutturali del PIT/PPR;
- Il paesaggio del Bosco, nelle varie forme che lo caratterizzano e il ruolo storico di “rifornimento di carbone” per l’attività metallurgica delle Ferriere di Follonica;
- Il paesaggio di matrice medievale, raffigurato dall’aggregato del Castello di Valli;
- Il paesaggio di matrice moderna, caratterizzato dallo stretto rapporto di continuità e integrazione funzionale tra i vari insediamenti;
- Il paesaggio relittuale del latifondo cerealicolo pastorale costiero: le dune, caratterizzato da un sistema agricolo silvo - pastorale tipico dell’area tirrenica incentrato alla cerealcoltura alternato al pascolo brado d’ogni genere di bestiame locale e transumante;
- Il paesaggio relittuale dei boschi costieri: le pinete, caratterizzato dalle dune costiere imboschite nel periodo Granducale;

- Il paesaggio relittuale della bonifica integrale: la Fattoria n. 1, risultato delle opere di bonifica di Leopoldo II;
- Il paesaggio otto novecentesco, collocato nelle aree pedecollinari e caratterizzato dalle prime forme di appoderamento mezzadile spesso accompagnato dalla bonifica idraulica;
- Il paesaggio di completamento della riforma fondiaria dell'Ente Maremma, che si innesta sugli aspetti paesaggistici otto novecenteschi a completamento della bonifica integrale dei decenni precedenti.

Lo studio, finalizzato alla formulazione del quadro interpretativo e progettuale del Piano Strutturale della Città di Follonica, ha approfondito in particolare, i contatti, le componenti urbane e periurbane nell'intero territorio comunale.

Individuare i diversi caratteri delle fasce dei confini dell'urbano, permetterà poi di delineare e argomentare differenti opzioni normative per una periferia che non è tutta uguale e che si diversifica anche per i suoi differenti rapporti con i residui rurali.

4.2 - Le Dinamiche urbane

L'analisi che si basa su dati spaziali intesi come distribuzione sul territorio di specifici elementi (nel dettaglio funzioni urbane specializzate, mobilità e dotazioni infrastrutturali), si fonda sulle seguenti elaborazioni:

- Distribuzione delle funzioni urbane: l'articolazione dei servizi e delle funzioni urbane attraverso l'analisi della loro distribuzione spaziale in rapporto al tipo di insediamento (residenziale, produttivo/commerciale e turistico ricettivo);
- Distribuzione delle funzioni e delle attività urbane e extraurbane: individuazione delle funzioni specializzate (agriturismo, casa vacanze, albergo) presenti in tutto il territorio comunale. Risulta evidente che le zone del centro storico e quelle limitrofe sono dotate in maniera nettamente superiore rispetto alle altre aree insediate del territorio comunale;
- Dotazioni urbane e territoriali: corrisponde alla massima concentrazione delle funzioni specialistiche e di interesse comune, quasi ad identificare un'area specializzata nelle funzioni pubbliche che si sviluppa in continuità con il centro storico secondo una direttrice nord – sud estesa all'immediato intorno della Città della Ghisa, delimitata dal fosso del Petraia e dalla Gora delle Ferriere;
- Dotazioni infrastrutturali e la mobilità (Tav.06Qc - Rete della mobilità e dotazioni connesse): ricognizione e individuazione del sistema infrastrutturale riconoscendole secondo la seguente suddivisione:
 - il trasporto pubblico, volto a garantire alla generalità dei soggetti l'accessibilità di base a livello urbano, extraurbano e regionale che risulta articolato in trasporto pubblico su ferro a livello sovracomunale e trasporto pubblico su gomma delle persone a livello urbano;
 - il trasporto privato, stradale - comprendente la rete viaria percorribile da tutti i vettori, articolato in viabilità autostradale, provinciale, comunale e viabilità minore;
 - le attrezzature connesse alla mobilità: parcheggi, distributori di carburante, stazioni di ricarica per veicoli elettrici (charging station).

L'elaborato grafico "Tav.05Qc - Rete dei luoghi e delle funzioni" descrive pienamente la connotazione urbanistica del territorio follonichese, stretta nel binomio "polare – policentrico", dimostrando come la pianificazione sia sempre stata orientata all'organizzazione della città e del suo territorio. E' con questa strutturazione profonda dell'organizzazione della città, delle sue funzioni e dei servizi, che andrà a confrontarsi il progetto di piano e il suo disegno strategico, spostando la riflessione sulla sostenibilità, l'attualità e la validità del modello che la rappresentazione cartografica descrive, ottemperando quindi alla sua ottimizzazione e a scelte che tendano a controvertirne gli assetti consolidati, passando attraverso il confronto con la comunità insediativa e gli indirizzi espressi dalle politiche locali.

L'analisi della crescita della città, la sua evoluzione storica da un lato e la lettura analitica e la descrizione dei processi di diffusione insediativa dall'altro, costituiscono gli ancoraggi spaziali e metodologici per una valutazione di sintesi sulle dinamiche insediative e sui processi di crescita che hanno coinvolto il territorio comunale e la città di Follonica.

4.3 - Le Dinamiche del territorio rurale

Il quadro conoscitivo sulle risorse rurali del Comune di Follonica è stato sviluppato privilegiando un approccio territoriale. A tale scopo, sono state riconosciute le seguenti caratterizzazioni da considerarsi propedeutiche a eventuali ulteriori approfondimenti di natura analitica e progettuale:

- caratterizzazione delle prevalenze degli usi del suolo così da derivare valutazioni in termini di sistemi agro - paesaggistici;

- caratterizzazione degli assetti di pianura e collina a valenza identitaria per il territorio, peraltro elemento di congiunzione per gli ambiti collinari tra le agriculture tradizionali e le nuove agriculture specializzate olivicole e viticole;
- caratterizzazione delle funzioni attribuibili agli usi forestali del suolo la cui estensione evidenzia un ruolo determinante nella qualità complessiva del comprensorio comunale;
- caratterizzazione del grado di frammentazione parcellare come elemento conoscitivo aggiuntivo alla valutazione dei futuri scenari di cambiamento del territorio rurale;
- caratterizzazione della distribuzione spaziale delle imprese agricole rappresentativo di attività di interesse paesaggistico per rilevare il grado di dissociazione tra il mantenimento di assetti territoriali propriamente rurali e le attività agricole di natura imprenditoriale, da cui la necessità di rispondere al quesito di chi sarà il futuro gestore del paesaggio rurale;

Nel complesso il sistema di pianura rileva una contrazione della componente tradizionale e la mancata sostituzione con nuove forme di uso agricolo del suolo, a favore di usi urbani.

4.4 - La declinazione morfotipologica ai sensi del PIT/PPR

La parte conclusiva delle analisi concernenti la diffusione insediativa, contenute nel quadro conoscitivo, è specificatamente dedicata al riconoscimento e alla classificazione dei diversi tessuti urbani che concorrono a dare forma alla città, intesa sia nella sua accezione storico - fondativa (tipicamente orientata al riconoscimento dei "morfotipi insediativi", così come indicati dal PIT/PPR), che in quella recente e contemporanea (tipicamente orientata al riconoscimento dei "morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee", così come indicati dal PIT/PPR). Queste elaborazioni, svolte al dettaglio e alla scala della pianificazione territoriale comunale, costituiscono la base di riferimento mediante la quale formulare alcuni dei diversi, ma sostanziali (strutturali), contenuti del quadro progettuale (ad esempio: Insediamenti storici, Invarianti Strutturali, Territorio Urbanizzato).

È opportuno ricordare che le analisi degli insediamenti e la loro diffusione vengono sistematizzate, trovando interpretazione definitiva e contenuti di coerenza e conformità con il piano regionale, nell'elaborato cartografico denominato *Tav.12Qc - Tessuti insediativi e urbanizzazioni contemporanee* che - relativamente agli insediamenti - conclude la parte conoscitiva e delinea al contempo i presupposti analitico-interpretativi per la formulazione di quella progettuale. Quest'ultimo elaborato, seppure formalmente collocato nel quadro conoscitivo, trova riscontro nelle successive elaborazioni cartografiche dello "Statuto del territorio" del PS, nell'individuazione dei "morfotipi" costitutivi e caratterizzanti l'"Invariante III - Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali".

Le stesse sintesi interpretative, per la natura e il contenuto delle elaborazioni prodotte, costituiscono anche quadro di riferimento per la definizione del "Perimetro del Territorio Urbanizzato", in applicazione dei principi generali stabiliti dalla legge regionale e in conformità alle specifiche indicazioni del PIT/PPR.

Da un punto di vista metodologico, nella declinazione di scala richiesta nel passaggio dal livello regionale a quello comunale, i fattori e gli elementi di caratterizzazione morfotipologica e funzionale che concorrono alla classificazione dei "tessuti" e quindi alla individuazione dei corrispondenti "morfotipi" delle urbanizzazioni contemporanee indicati dal PIT/PPR, sono:

- l'analisi e classificazione dei tessuti urbani basata individuando la tipologia, i percorsi matrice, gli elementi e le componenti che, in termini storici, evolutivi e fondativi, hanno originato i diversi tipi di insediamento;
- la complessità e l'articolazione formale dei tessuti urbani: ovvero l'analisi e classificazione dello sviluppo e della crescita degli insediamenti considerando fattori di densità, aggregazione e forma urbana;
- l'individuazione e la caratterizzazione dei margini: ovvero l'analisi e classificazione dei margini degli isolati e più in generale dei tessuti urbani, basate sulla valutazione della continuità e/o frammentazione del costruito.

Attraverso la sezione di indagine sopradescritta si ha quindi, seppure attraverso un approfondimento e una declinazione di scala, la corrispondenza biunivoca tra i contenuti dell'elaborato "Abachi delle Invarianti Strutturali" del PIT/PPR e gli elementi analitici di quadro conoscitivo del PS. Il riconoscimento e la classificazione dei tessuti alla dimensione locale che costituisce pertanto il dettaglio dei "morfotipi" indicati nel piano regionale, restituisce una prima mappa dell'armatura insediativa espressa nelle sue forme attuali e negli assetti planimetrici che rappresentano la complessità dell'insediamento della Città di Follonica: il progetto ne ricava le proprie regole generative e i principi fondativi per produrre la città del domani. Inoltre le stesse informazioni e i dati cognitivi contenuti nelle stesse sintesi interpretative, costituiscono anche lo spunto e il riferimento per la definizione delle "Azioni Strategiche" delle determinazioni e delle azioni di riqualificazione dei tessuti urbani finalizzate al superamento delle criticità della città, dei quartieri e degli spazi del vivere, già formulate in via generale nel PIT/PPR (indirizzi per le azioni delle Invarianti Strutturali e obiettivi specifici)

dei "Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee"), prefigurando sostanzialmente i contenuti della Disciplina del piano (le regole future) e delle corrispondenti determinazioni progettuali (Ambiti del territorio urbanizzato).

La classificazione ed individuazione di dettaglio dei morfotipi proposti dal PIT/PPR rappresenta dunque l'elemento conoscitivo che con evidenza e particolare pregnanza più si rapporta al progetto, e, insieme alla perimetrazione del territorio urbanizzato, costituisce l'elemento di congiunzione e di collimazione tra Statuto del territorio e Strategia dello sviluppo sostenibile, dove i morfotipi e i corrispondenti tessuti, rappresentano accezioni differenti di uno stesso contenuto che fin dal quadro conoscitivo diviene elemento centrale della forma del piano e luogo privilegiato della sua conformazione con il PIT/PPR stesso.

Con analoghe metodologie, ma con processi analitici ed interpretativi evidentemente diversi in ragione dei campi disciplinari coinvolti ed interessati, si è mossa anche la ricognizione e la definizione a scala locale dei "Morfotipi" del PIT/PPR concernenti il territorio rurale, ovvero "I caratteri ecosistemici del paesaggio" (Invariante II, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici, costitutivi della rete ecologica ed ambientale comunale) e "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali" (Invariante IV, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agro ambientali). In questo caso il quadro di riferimento entro cui si è data forma ad una sintesi interpretativa finalizzata a trovare le coerenze con il PIT/PPR e il PTC, è costituito dalle carte dell'uso del suolo e dalle specifiche indagini ed analisi contenute nelle "Dinamiche territorio rurale".

Come per il territorio Urbanizzato anche per quello rurale i dati ricognitivi, costituiscono anche lo spunto e il riferimento per la definizione delle "Strategia dello sviluppo sostenibile" con la determinazione delle azioni di tutela e valorizzazione del territorio rurale, già formulate in via generale nel PIT/PPR (indirizzi per le azioni delle Invarianti Strutturali e dei corrispondenti "Morfotipi" ecosistemici e agro - forestali), prefigurando sostanzialmente i contenuti della Disciplina del piano (le regole future) e delle corrispondenti determinazioni progettuali (Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari: obiettivi e dimensionamento).

Integrano il quadro conoscitivo del nuovo PS le "Indagini di pericolosità idrogeologiche" redatte ai sensi dell'articolo 104 della L.R. 65/2014 e in applicazione delle disposizioni di cui alla D.P.G.R. 5R/2020. Esse definiscono le dinamiche idrogeologiche in essere e le relative condizioni di equilibrio rispetto alle quali sono da valutare gli effetti delle trasformazioni previste dal PO e contengono inoltre gli studi, le analisi e gli approfondimenti conoscitivi di carattere idrologico, idraulico e geomorfologico corredate di appositi allegati grafici e cartografici.

5 - Lo Statuto del Territorio (St)

Come già anticipato, la nuova legge regionale (articolo 4) stabilisce che “... *Le trasformazioni (urbanistiche ed edilizie) che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell’ambito del territorio urbanizzato quale individuato dal PS [...], tenuto conto delle relative indicazioni del PIT ...*”.

Fuori dal territorio urbanizzato e quindi nel territorio rurale (individuato anch’esso ai sensi di legge e sulla base delle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale - PTC) non sono consentite nuove edificazioni residenziali, mentre le trasformazioni, ovvero i nuovi impegni di suolo, non residenziali (salvo specifici e limitati casi stabiliti dalla legge) sono sempre assoggettate al parere vincolante della “Conferenza di copianificazione” (articolo 25) al fine di verificarne la sostenibilità e compatibilità per ambiti di area vasta (individuati dal PIT/PPR regionale secondo le indicazioni di legge).

Costituisce pertanto adempimento fondamentale del PS, anche ai fini di delimitare e circoscrivere la Strategia di sviluppo sostenibile, i relativi impegni di suolo e le conseguenti competenze della copianificazione, la perimetrazione del territorio urbanizzato che risulta peraltro indicato come contenuto essenziale dello Statuto del territorio (articolo 92 comma 3 lettera b della L.R. 65/2014).

Secondo la definizione di legge “.... *il territorio urbanizzato è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria ...*” (articolo 4 comma 3).

La definizione data dalla legge riconduce sostanzialmente l’operazione di perimetrazione al mero accertamento di condizioni e assetti territoriali esistenti, riconoscibili a condizioni di fatto, dati dalla realtà territoriale analizzata in termini conoscitivi e dalle sue reali consistenze, insediative e che riconducono quindi il processo ricognitivo ad una attenta operazione ricognitiva di natura cartografica e foto interpretativa delle componenti elencate che attinge evidentemente alla struttura insediativa preliminarmente individuata (sempre in applicazione di principi fondamentali dati dalla legge) quale Patrimonio Territoriale.

Tuttavia la stessa legge delinea anche i margini e le condizioni entro i quali è ammissibile un discostamento dalle realtà spaziali e condizioni territoriali di fatto e le modalità entro le quali il PS può legittimamente affrancarsi dal dato di natura conoscitiva per giungere alla formulazione di una perimetrazione di natura propositiva e progettuale. In questo quadro è stabilito infatti che “... *l’individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani ...*” (articolo 4 comma 4).

La legge introduce inoltre ulteriori elementi di chiarificazione dell’approccio metodologico da adottare per la perimetrazione in relazione alla sussistenza di spazi aperti eventualmente riconoscibili all’interno della struttura insediativa, in particolare è stabilito infatti che (articolo 4 comma 5) “... *non costituiscono territorio urbanizzato a) le aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane, così come individuate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni, nel rispetto delle disposizioni del PIT; l’edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza, i nuclei presenti nel territorio rurale ...*” (questi ultimi definiti ai sensi dell’articolo 65 della legge regionale).

Ai fini del riconoscimento del territorio urbanizzato, in ragione di quanto precedentemente richiamato con specifico riferimento all’edificato sparso e ai nuclei rurali, merita riprendere e considerare anche la corrispondente definizione di territorio rurale che risulta invece costituito (articolo 64): “... *dalle aree agricole e forestali individuate come tali negli strumenti della pianificazione territoriale urbanistica [...] dai nuclei ed insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale [...] dalle aree ad elevato grado di naturalità; dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato*”.

Nell’eventuale incertezza di approccio, la legge pone infine in essere un criterio definitivo di natura selettiva stabilendo in particolare che è comunque considerato territorio rurale tutto ciò che è esterno al territorio urbanizzato come definito dall’articolo 4 e come individuato negli atti di governo del territorio comunali in conformità alla legge e al PIT.

In questo quadro inoltre, si deve richiamare l’attenzione sul fatto che lo stesso articolo 4 esplicita quale principio fondamentale che “... *nessun elemento costitutivo del patrimonio territoriale di cui all’articolo 3, comma 2, può essere ridotto in modo irreversibile ...*” (comma 1) richiamando implicitamente l’attenzione sul fatto che la potenziale previsione di una riduzione sostanziale o significativa ed al contempo irreversibile di strutture e componenti territoriali (quali ad esempio quelle afferenti al territorio rurale) pone di fatto il piano comunale in possibile contrasto con i principi fondamentali dalla stessa legge indicati.

In sintesi, ai fini delle attività specificatamente assegnate al PS (articolo 92) in termini di *"Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni"* la stessa legge regionale stabilisce pertanto una specifica definizione di territorio urbanizzato (articolo 4 commi 3 e 5), una conseguente definizione di territorio rurale (articolo 64), i criteri circa le modalità di perimetrazione in funzione delle strategie di riqualificazione dei margini urbani (articolo 4 comma 4), assegnando al PIT le ulteriori specifiche indicazioni e disposizioni per la sua definizione e determinazione a scala comunale, mantenendo al contempo saldo il principio fondamentale della sostanziale tutela delle componenti costitutive del Patrimonio Territoriale.

Se quindi il territorio urbanizzato e quello rurale sono nella sostanza e in termini generali definiti per legge, il PIT con valenza di PPR stabilisce le ulteriori indicazioni di dettaglio nell'ambito della specifica disciplina delle Invarianti Strutturali che si ricorda, costituiscono complessivamente la disciplina avente valenza di Piano Paesaggistico ai sensi del Codice del Paesaggio.

In definitiva ai fini della perimetrazione del territorio urbanizzato di particolare interesse riveste la ricognizione del *Patrimonio Territoriale* e l'applicazione delle indicazioni metodologiche precedentemente richiamate, ai fini della specifica individuazione alla scala comunale dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee.

A tal fine il PIT/PPR esprime le proprie determinazioni attraverso una apposita cartografia del territorio urbanizzato (in scala 1:50.000) e delle corrispondenti urbanizzazioni contemporanee (articolate in tessuti), redatta per ognuno dei 20 Ambiti di paesaggio a cui corrispondono, in termini disciplinari e normativi, le relative indicazioni metodologiche contenute nell'Abaco delle Invarianti Strutturali.

La metodologia indicata dal PIT/PPR, anche in ottemperanza a quanto indicato all'articolo 4 comma 4 della L.R. 65/2014, deve anche tenere conto degli elementi di orientamento e indirizzo espressi nell'ambito delle strategie e degli obiettivi di governo del territorio contenuti nell'avvio del procedimento e che, per vari motivi, hanno attinenza con le attività conoscitive e ricognitive svolte in applicazione del PIT/PPR ed appositamente elaborate per la successiva fase progettuale.

L'insieme degli obiettivi elencati nell'avvio del procedimento, riscontra una sostanziale convergenza di finalità e principi rispetto a quelli indicate dalla legge e dal PIT/PPR delineando un quadro sostanzialmente esaustivo di criteri entro i quali è stata determinata la corretta perimetrazione del territorio urbanizzato, a titolo esemplificativo:

- a) conservazione del territorio rurale e contestuale contenimento del consumo di suolo entro i limiti consolidati della città esistente;
- b) trasformazioni urbanistiche prevalentemente orientate alla riqualificazione delle *"Aree marginali"* della Città di Follonica caratterizzate da fenomeni di degrado e da azioni dequalificanti;
- c) nuove trasformazioni da orientarsi entro le aree interstiziali al territorio urbanizzato o in continuità ai tessuti edificati esistenti.

A tali perimetrazioni sono evidentemente da aggiungere, in ragione del dettato legislativo, quelle ulteriori indicazioni e localizzazioni comportanti impegno di suolo anche esterno al perimetro del territorio urbanizzato, oggetto specifico delle attività di copianificazione.

In questo quadro il PS propone quindi - anche ai fini della definizione delle modalità di applicazione e declinazione (nel Piano Operativo) delle dimensioni massime sostenibili degli insediamenti indicate dallo stesso PS nell'ambito della *Strategia di sviluppo territoriale* – la definizione e l'indicazione cartografica dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee.

In ragione delle diverse urbanizzazioni individuate (morfotipi) e dei relativi tessuti urbani il PS indica il perimetro del territorio urbanizzato e rurale ed esprime al contempo le determinazioni cartografiche (Ambiti) che sono assunte nelle *Strategie dello sviluppo sostenibile*, quale specifico contenuto della disciplina del territorio urbanizzato e del territorio rurale nelle rispettive UTOE.

Il perimetro del territorio urbanizzato pertanto, trova identificazione e corrispondenza cartografica negli elaborati dello Statuto del territorio e corrisponde anche all'identificazione dell'Invariante strutturale III Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali nell'ambito dello Statuto del territorio. Al territorio urbanizzato e per conseguenza al territorio rurale, individuati nello Statuto del territorio, corrisponde per congruenza e corrispondenza di nozioni l'articolazione e la suddivisione, rispettivamente in *"Ambiti del territorio urbanizzato"* e in *"Ambiti del territorio rurale"*, delle UTOE individuati e disciplinati nella Strategia dello Sviluppo sostenibile. Tale ulteriore articolazione di studio e analisi del territorio e della sua disciplina consente di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini e di agire in coerenza con il PIT/PPR regionale e in applicazione delle disposizioni di cui al Titolo IV della L.R. 65/2014 e del relativo regolamento attuativo.

Il Perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PS costituisce quadro di riferimento di valore prescrittivo per il PO. Il PO, a sua volta, tenendo conto degli obiettivi specifici definiti per i diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

(secondo quanto specificatamente indicato per ogni morfotipo dal PIT/PPR nelle specifiche indicazioni metodologiche e nell'apposito abaco regionale, che a norma dello stesso piano regionale integrano la disciplina di PS), sarà tenuto ad individuare indicazioni, azioni ed interventi, nonché modalità attuative per la qualificazione del margine urbano nel rispetto del perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PS.

Sempre nell'ambito dello Statuto del territorio, conseguentemente alla perimetrazione del territorio urbanizzato ed in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 del PIT/PPR, il PS perimetrà anche insediamenti storici, comprensivi dei nuclei storici rurali, dell'edificato sparso di matrice antica e dei relativi ambiti di pertinenza di cui agli articoli 65 e 66 della L.R. 65/2014. Tale perimetrazione, come la precedente tiene a riferimento le elaborazioni prodotte nel quadro conoscitivo, ricorrendo ad esempio alla preziosa documentazione fornita dai catasti ottocenteschi e dalle altre serie storiche, nonché delle conseguenti sintesi interpretative contenute nella carta di Patrimonio Territoriale, ponendo come soglia storica di riferimento (stabilita in base alla disponibilità delle diverse levate cartografiche) l'anno 1954.

Nel dettaglio gli insediamenti storici che il PS riconosce e che costituiscono un ulteriore riferimento strutturale e statutario sono:

- *il Patrimonio edilizio presente al 1954*
- *la Città della Ghisa: l'area ex Ilva*

Come per il territorio urbanizzato, anche per ciascuno di detti insediamenti storici corrispondono specifici "Ambiti del territorio urbanizzato" delle UTOE, disciplinati all'interno della Strategia dello sviluppo sostenibile del PS.

I diversi riferimenti legislativi e pianificatori già più volte citati, oltre alla definizione dei contenuti propri dello Statuto del territorio (Patrimonio Territoriale, Invarianti Strutturali e Perimetrazioni del Territorio Urbanizzato e degli insediamenti storici) come indicato all'articolo 92 comma 3 della L.R. 65/2014, richiedono al PS l'adempimento e/o la declinazione, ovvero in alcuni casi il mero recepimento, di specifiche disposizioni di natura e contenuto evidentemente strutturale che determinano la necessità di arricchire il contenuto statutario con ulteriori discipline che di seguito vengono sinteticamente indicate e descritte per completezza di informazione.

5.1 - La riconoscenza del Patrimonio Territoriale alla scala comunale

La ricomposizione dei diversi profili di analisi ed indagine conoscitiva - sinteticamente descritti nei paragrafi precedenti - in un quadro interpretativo di carattere unitario utile alla definizione delle *Strategie dello sviluppo sostenibile*, è stato orientato, anche sulla base e in conformità con le disposizioni di legge (che pongono particolare attenzione al riconoscimento delle componenti identitarie e dei fattori di valenza costitutiva, strutturale e paesaggistica) verso tre direzioni principali:

- la valutazione complessiva della consistenza e caratterizzazione del "patrimonio" delle risorse territoriali, ambientali e paesaggistiche e la contestuale costruzione di una "interpretazione strutturale" tendente a definire gli elementi qualificativi e costitutivi dello Statuto del territorio (Patrimonio Territoriale e Invarianti Strutturali);
- la valutazione complessiva dei livelli di funzionalità e qualità delle risorse e la contestuale costruzione di una "interpretazione funzionale" tendente a definire gli elementi costituenti il sistema di dotazioni e dei servizi territoriali che garantiscono capacità ed efficienza, anche ai fini della definizione delle attività valutative;
- l'individuazione e la caratterizzazione delle partizioni e dell'articolazione dei contesti territoriali, ai diversi livelli di lettura, tenendo a riferimento le diverse articolazioni spaziali già individuati dagli strumenti della pianificazione territoriale provinciali e regionali.

La prima, l'interpretazione strutturale del territorio, è il naturale punto d'approdo e di convergenza delle analisi e delle interpretazioni settoriali, ciò anche in coerenza con quanto previsto nella nuova legge regionale e nel PIT con valenza di PPR che assegnano un ruolo "costitutivo" al riconoscimento dei caratteri strutturali del territorio identificati e definiti come "Patrimonio Territoriale". Secondo i principi fondamentali sanciti dalla nuova legge, la Regione promuove e garantisce infatti la riproduzione del Patrimonio Territoriale in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale e risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità.

La carta del Patrimonio Territoriale, nella quale sono puntualmente identificate le strutture e le relative componenti territoriali, è stata redatta in coerenza con le indicazioni formulate dal PIT con valenza di PPR, tenendo a riferimento le specifiche indicazioni cartografiche e gli indirizzi (valori e criticità) formulati per l'Ambito di paesaggio 16 "Colline Metallifere e Elba", entro cui ricade il Comune di Follonica.

Detta "carta" non ha pertanto valore prescrittivo o propositivo, ma costituisce strumento interpretativo e cognitivo delle caratteristiche costitutive e caratterizzanti il territorio di Follonica desunte dal sistema di conoscenze ed informazioni territoriali prodotte per il quadro conoscitivo.

Il Patrimonio Territoriale costituisce inoltre il riferimento obbligatorio - di tipo interpretativo, qualitativo e valutativo - per la formulazione delle Strategie del nuovo PS, per la definizione ed identificazione delle "Invarianti Strutturali" contenute nello Statuto del territorio, per le quali devono essere stabilite regole di utilizzazione, manutenzione e trasformazione, e delle "Unità Territoriali Organiche Elementari" proprie della Strategia di sviluppo sostenibile, per le quali sono stabiliti, obiettivi, azioni e interventi riferiti al territorio urbanizzato e quello rurale.

Stante la natura cognitiva e sintetico - interpretativa, la carta del Patrimonio Territoriale costituisce più in generale uno strumento di natura valutativa, di supporto ad ogni decisione (azione e/o previsioni) di pianificazione e/o programmazione, ovvero alle scelte propositive e progettuali di governo del territorio potenzialmente individuabili dal Comune, ai fini della considerazione e ponderazione delle potenziali interazioni e dei conseguenti possibili effetti determinabili sulle diverse strutture e relative componenti territoriali e quindi anche nel processo di formazione del PO.

Per completezza di articolazione normativa, in coerenza con le definizioni date dalla legge e dal PIT/PPR, le componenti (afferenti al quadro conoscitivo) che concorrono alla definizione del "Patrimonio Territoriale", sono articolate e suddivise dal PS in sei "componenti". Data la complessità del territorio comunale e l'articolazione delle analisi condotte e concorrenti alla formulazione del quadro conoscitivo, talvolta si registrano elementi e componenti che intersecano temi e sistemi diversi e che possono anche talvolta afferire a più strutture, tutto ciò in coerenza con una definizione patrimoniale assunta secondo il quadro di riferimento precedentemente delineato.

In forma necessariamente sintetica e rimandando alla lettura degli apparati cartografici per la completa ed esaustiva consultazione delle strutture e relative componenti, il PS individua e definisce quale Patrimonio Territoriale di Follonica:

1. Le Componenti identitarie della struttura idro - geomorfologica, costituita dalle componenti e dagli elementi dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio. Sulla base delle indagini e dei dati disponibili nel quadro conoscitivo di riferimento sono individuati i seguenti elementi e componenti territoriali (in forma necessariamente aggregata):

- Sorgenti, pozzi e punti di prelievo ad uso acquedottistico
- Reticolo idrografico superficiale
- Canali e arginature
- Litorale sabbioso

2. Le Componenti identitarie della struttura eco - sistemica, ovvero il complesso sistema di elementi comprendente le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e flora. Sono individuati i seguenti elementi e componenti territoriali (in forma necessariamente aggregata):

- Componenti identitarie della struttura eco - sistemica:
- Aree boscate
- Vegetazione ripariale e gli ecosistemi fluviali
- Formazioni arboree e monumentali
- Coste sabbiose prive di sistemi dunali

3. Le Componenti identitarie della struttura storico-insediativa, ovvero il complesso sistema di elementi e componenti che comprende città e insediamenti minori, attrezzature pubbliche e di interesse generale, strutture e aree produttive (artigianali, industriali, commerciali, direzionali, turistico ricettive), infrastrutture viarie, impianti e servizi a rete e tecnologici. Nel caso del territorio comunale di Follonica la struttura insediativa risulta articolata nelle sue forme e nella stratificazione storica, costituendo un patrimonio di segni e di fatti di rilevante interesse. Si individuano i seguenti elementi e componenti territoriali (in forma necessariamente aggregata):

- Aree con evidenze archeologiche
- Patrimonio edilizio presente al 1954
- Tracciati viari fondativi
- Viabilità rurale
- Tracciato ed opere ferroviarie
- Elementi ordinatori dello spazio pubblico
- Manufatti antichi di ingegneria idraulica
- Accessi al mare
- Vie pubbliche d'acqua (Fosso Cervia e Calaviolina)

4. Le Componenti identitarie della struttura rurale, ovvero il sistema di beni, areali di tipo agricolo e forestale comprendente: pascoli, campi e relative sistemazioni, aree a funzione e utilizzazione agricola, i manufatti, le strutture e gli impianti per la produzione agricola, nonché l'edilizia rurale. Si individuano i seguenti elementi e componenti territoriali (in forma necessariamente aggregata):

- I seminativi

- Gli oliveti
- Pertinenze paesistiche

5. Le Componenti identitarie della valenza produttiva del territorio, ovvero la relazione, sia passata che presente, esistente nel territorio follonichese tra produzione, ambiente naturale e struttura insediativa. Si individuano i seguenti elementi e componenti territoriali:

- Il bosco di Montioni
- La Gora delle Ferriere
- La città della Ghisa: l'area ex Ilva
- Il Golfo di Follonica: tomboli, dune e pinete

6. Le Componenti identitarie di rilevanza culturale e sociale, in quanto fattori rilevanti e durevoli di identità locale e di sviluppo socio-economico anche se non cartografati:

- Teatro Fonderia Leopolda
- Teatro Off
- Museo MAGMA
- Museo di Storia naturale
- Pinacoteca Civica di Follonica
- Biblioteca della Ghisa
- il Carnevale Follonichese
- Piazze d' Europa
- Summer Festival
- le attività svolte dall'associazionismo in generale

La conduzione di un approccio interpretativo come quello precedentemente delineato e la conseguente individuazione del Patrimonio Territoriale da una parte e dei paesaggi locali dall'altra implica evidentemente anche una finalità orientata al progetto. In questo senso, l'identificazione dell'insieme delle componenti costitutive ritenute identitarie non è da considerarsi un semplice riconoscimento dello stato di fatto, ma traguarda la sfera delle scelte propositive e progettuali che prefigurano il disegno del PS.

In definitiva, le strutture e le relative componenti identitarie devono complessivamente essere considerate come conclusione e sintesi interpretativa del processo di formazione delle conoscenze, ma anche come il primo riferimento obbligatorio per la formulazione del quadro progettuale.

5.2 - I Beni Paesaggistici come elementi del Patrimonio territoriale

In osservanza dei dettati della legge regionale e ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, il Piano Strutturello concorre alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio. Pertanto, previa ricognizione degli indirizzi, degli obiettivi, delle direttive, delle prescrizioni d'uso contenuto nella Disciplina del PIT/PPR regionale.

Tale ricognizione, eseguita in forma puntuale sul sistema delle disposizioni indicate dal PIT/PPR è riportata e argomentata nell'apposita Sezione di coerenza e conformità.

In particolare il PS, nell'ambito dello Statuto del territorio, recepisce e fa proprie le prescrizioni della "Disciplina dei Beni paesaggistici" del PIT/PPR e in particolare di quanto contenuto negli Elaborati 1B – 3B, relativi ai beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs.42/2004 e nell'Elaborato 8B, relativo ai beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (aree tutelate per legge – vincoli indiretti ex Galasso).

Al contrario il PS dà anche atto che, secondo quanto disposto nell'Elaborato 8B del PIT/PPR, la rappresentazione cartografica delle aree di cui all'articolo 142 lettere b), c), g) del D.Lgs.42/2004 contenuta negli elaborati cartografici allegati al PIT/PPR ha ancora valore meramente ricognitivo e che l'individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata, anche in sede di formazione della pianificazione urbanistica comunale e ai fini delle successive verifiche di coerenza e conformità degli strumenti urbanistici di tipo operativo ed attuativo, a fronte della verifica dei requisiti indicati all'Elaborato 7B del PIT/PPR.

È bene precisare che per quanto riguarda le tutele di cui all'articolo 142 lettera m), che peraltro hanno valore prescrittivo, negli elaborati cartografici allegati al PIT/PPR non sono presenti siti archeologici notificati o in corso di notifica, e nessuna porzione del territorio comunale è interessata da zone di interesse archeologico.

Tuttavia, nell'ambito degli approfondimenti di quadro conoscitivo sono state elaborati appositi studi e cartografie sulle risorse archeologiche presenti nel territorio comunale di Follonica, a seguito delle quali il Piano Strutturello riconosce e salvaguarda le forme del paesaggio che includono siti archeologici noti (ex. Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490)

già cartografati nel previgente Piano Strutturale, ma non soggetti a vincolo diretto ma comunque meritevoli di particolare tutela per il loro valore storico-architettonico, e in considerazione della loro percezione visiva.

5.3 - Il sistema idrografico

Il PS nell'ambito della Disciplina dello Statuto del territorio recepisce e fa proprie le disposizioni e prescrizioni concernenti il Sistema idrografico di cui all'articolo 16 del PIT/PPR regionale.

Il sistema idrografico del Comune di Follonica è infatti componente strutturale di primaria importanza e viene assunto dal PS quale primaria risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile anche in rapporto alla sua matrice storica e geografica. Tuttavia, onde evitare inutili sovrapposizioni di disposizioni e prescrizioni normative riguardanti la stessa tematiche di vulnerabilità e fragilità idraulica, geomorfologica e sismica, il PS riconduce l'intera disciplina di Piano nell'ambito delle “Disposizioni per la tutela dell'integrità fisica del territorio” definite in osservanza di quanto disposto all'articolo 104 della L.R.65/2014. È anche per questi motivi che la stessa disciplina dell’Invariante strutturale I - Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, ha contenuto solo descrittivo, ricognitivo ed interpretativo delle indicazioni di PIT/PPR.

In questo quadro tuttavia il PS in coerenza e conformità con quanto disposto dall'articolo 16 del PIT/PPR, è tenuto anche a riconosce, nell'ambito delle indagini idrogeologiche, il “sistema idrografico” composto da fiumi, torrenti, corsi d’acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, così come indicati ed elencati negli specifici elaborati dello stesso piano regionale.

Al sistema idrografico, che risulta evidentemente indicato e rappresentato negli elaborati cartografici dello Statuto del territorio quale ulteriore componente a contenuto strutturale e statutario, si applicano le disposizioni di cui alla L.R. 21 maggio 2012, n. 21 e successive modifiche e integrazioni, che dettano *Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d’acqua*.

Il PS riconosce inoltre, ai sensi dell'articolo 16 comma 3 del PIT/PPR, gli specifici “... contesti fluviali quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti ...”. Tali contesti, anche per ragioni di semplificazione del quadro normativo e ricognitivo, ma soprattutto per le specifiche caratterizzazioni morfologiche e naturalistiche, vengono fatti coincidere dal PS con la delimitazione e definizione di alcuni specifici morfotipi dell’Invariante strutturale II, Caratteri ecosistemici del paesaggio, ed in particolare:

- ambiti fluviali: alveo e fasce laterali esterne alla sommità di sponda o piede arginale inedificate;
- direttive di connettività principali: che seguono i tracciati dei principali corsi d’acqua;
- direttive di connettività secondarie: corrispondenti ai tracciati che appoggiandosi al reticolo idrografico minore.

6 - Le Strategie dello Sviluppo Sostenibile (Str)

Ai sensi dell'articolo 92 comma 4 della L.R. 65/2014, la Strategia dello sviluppo sostenibile, in coerenza con la strategia di livello regionale di cui all'articolo 24 del PIT/PPR, persegue un assetto del territorio comunale fondato sullo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali e socio-economiche, con l'obiettivo di declinare ed esplicitare nel quadro progettuale di livello strutturale le strategie, ovvero gli Ambiti tematici e gli obiettivi generali per il governo del territorio comunale.

La disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile, come quella statutaria, è riferita all'intero territorio comunale e trova riscontro e corrispondenza cartografica con gli elaborati di seguito sinteticamente indicati:

- Tav.26Str - Sistemi territoriali
- Tav.27Str - Unità territoriale organiche elementari UTOE, scala 1: 10.000
- Tav.28Str - Le articolazioni territoriali per le azioni strategiche, scala 1: 10.000
- Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari: obiettivi e dimensionamento

Rimandando alla lettura degli elaborati grafici per il dettaglio delle determinazioni e delle indicazioni di natura cartografica, preme in questa sede ricordare che la Disciplina Generale di Piano stabilisce specifiche disposizioni in rapporto a:

- le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) per mezzo delle quali il PS vuole assicurare un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale, all'efficienza e alla qualità degli insediamenti in rapporto alla complessiva Strategia di sviluppo sostenibile e alla determinazione delle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni;
- le localizzazioni in territorio rurale delle previsioni comportanti impegno di suolo già oggetto di Copianificazione;
- il dimensionamento massimo sostenibile dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE;
- i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, comprensivi degli Standard urbanistici di cui al D.M. 1444/1968, articolati per UTOE;
- le indicazioni e le prescrizioni per la qualità degli insediamenti e delle trasformazioni e la relativa disciplina, comprendente anche gli obiettivi specifici da perseguire nel PO per assicurare un bilancio complessivamente positivo tra il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'impegno di nuovo suolo.

La Strategia dello sviluppo sostenibile costituisce pertanto, il quadro di riferimento per la declinazione delle strategie espresse in ambiti tematici e obiettivi generali.

Con esclusione della perimetrazione delle UTOE che ha valore prescrittivo per il PO e per gli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale, la definizione e localizzazione cartografica dei contenuti della Strategia dello sviluppo sostenibile non ha valore conformativo e prescrittivo e le diverse articolazioni potranno avere diversa e motivata individuazione e sub-articolazione cartografica in sede di PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

Analogamente l'individuazione cartografica delle localizzazioni in territorio rurale delle previsioni comportanti impegno di suolo già oggetto di Copianificazione, dovrà essere oggetto di dettaglio, declinazione e attuazione nel PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

6.1 - La disciplina delle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)

Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) sono individuate in coerenza con i riferimenti statutari (Patrimonio Territoriale, Invarianti Strutturali, Perimetrazione del territorio urbanizzato e degli insediamenti storici), tenendo conto del quadro conoscitivo e con particolare riferimento per:

- gli studi riferiti all'uso e consumo del suolo, al fine di salvaguardare e valorizzare gli aspetti ambientali e rurali, riconoscere i valori paesaggistici caratterizzanti i diversi luoghi, definendo i limiti della struttura urbana in rapporto a quella agricola e naturale, perseguendo un corretto equilibrio tra città e campagna;
- la verifica dei fabbisogni insediativi determinati valutando i mutamenti socio-economici recenti e, previo controllo di sostenibilità rispetto al quadro di vulnerabilità delle risorse, ridistribuiti secondo le effettive necessità e la propensione (urbanistica e territoriale) allo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private;
- la verifica della disponibilità e dell'efficienza delle dotazioni infrastrutturali, dei servizi e degli spazi pubblici, con particolare riferimento agli standard urbanistici, considerando i vincoli di prossimità e accessibilità in rapporto alle comunità insediate;

- i risultati emersi nell'ambito del processo partecipativo svolto nell'ambito della fase preliminare alla redazione del piano strutturale.

Per mezzo delle UTOE, il PS definisce il quadro di riferimento per l'attuazione nel PO delle azioni strategiche finalizzate al miglioramento delle condizioni complessive di qualità della vita della comunità e dei rispettivi territori di appartenenza. L'organicità, il disegno e la denominazione delle UTOE sono definiti dal PS sulla base dalle relazioni umane e culturali che si sono storicamente e socialmente instaurate nel territorio, riconosciuto e quindi delimitato in unità (UTOE), che il PS intende consolidare e valorizzare, con le opportune possibilità di innovazione e integrazione eventualmente ritenute necessarie, anche in ragione delle istanze emerse nel processo di partecipazione.

Le UTOE sono quindi anche il riconoscimento delle spontanee identificazioni che la comunità si è data nel contesto territoriale, anche in ragione delle relazioni che si instaurano in rapporto ai servizi e alle dotazioni territoriali disponibili per livelli di prossimità, accessibilità e disponibilità, ovvero in relazione alla storia urbanistica dei luoghi e ai processi di crescita della città che hanno teso a conformare i "ruoli" insediativi della Città di Follonica.

In riferimento al territorio del Comune di Follonica il PS individua e definisce le seguenti Unità Territoriali Organiche Elementari:

- UTOE 1 - La Città
- UTOE 2 - Pratoranieri
- UTOE 3 - Costa
- UTOE 4 - Servizi
- UTOE 5 - Artigianato e industria
- UTOE 6 - Territorio rurale

In ragione delle diverse e variegate articolazioni delle UTOE e tenuto conto delle specifiche disposizioni del PIT/PPR e del PTC, il PS individua altresì, all'interno delle medesime, gli Ambiti del Territorio urbanizzato e gli Ambiti del Territorio rurale per i quali sono definiti ulteriori disposizioni e norme di dettaglio volte a concretizzare, in ragione di ulteriori dettagli di genere e morfotipologia territoriale, quanto disciplinato per l'intera UTOE. Per queste ragioni, ma anche in considerazione della perimetrazione data dal territorio urbanizzato e degli insediamenti storici, gli Ambiti precedentemente indicati riscontrano congruenze spaziali e territoriali con le Invarianti Strutturali.

Come introdotto nei precedenti paragrafi, a fronte di specifiche indicazioni cartografiche il PS si esprime attraverso una disciplina di livello generale (di orientamento e inquadramento dei temi e delle disposizioni), a cui viene fatta corrispondere una disciplina di dettaglio contenuta in apposti Atlanti facenti parte integrate e sostanziale del PS stesso.

Se quindi la disciplina delle Invarianti risponde alla necessità di indicare i limiti e le condizioni alla trasformazione degli assetti territoriali (disposizioni di natura statutaria), le UTOE ed i relativi Ambiti rispondono al contrario a delineare gli orientamenti entro cui le stesse trasformazioni risultano in grado di esprimere condizioni e propensioni alla sviluppo (disposizioni di natura strategica), in un quadro disciplinare che assicura, attraverso l'applicazione simultanea e integrata delle due diverse disposizioni, sostenibilità, compatibilità e efficienza.

Come per le Invarianti, anche la disciplina delle UTOE è dunque contenuta nell'apposito allegato alla disciplina del PS denominato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari: obiettivi e dimensionamento*, che per ogni singola unità riporta:

- a) La descrizione di sintesi, comprendente l'indicazione degli ambiti del territorio urbanizzato e di quello rurale, presenti nell'UTOE;
- b) Gli obiettivi specifici di orientamento generale e strategico dell'UTOE, che il piano operativo e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a perseguire, anche articolati in riferimento ai diversi Ambiti (del territorio urbanizzato e di quello rurale);
- c) Le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni dell'UTOE, che il piano operativo e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a rispettare;
- d) I servizi e le dotazioni territoriali e gli standard urbanistici propri dell'UTOE, che il piano operativo e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a rispettare.

Rimandando allo specifico allegato alla Disciplina di piano per la considerazione degli effetti di natura operativa e applicativa, in questa sede, occorre rilevare come, anche in ragione di quanto appositamente indicato dalla legislazione regionale, le UTOE costituiscono anche il riferimento territoriale entro cui il PS esprime le proprie determinazioni e indicazioni dimensionali per il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, sia in riferimento alle

trasformazioni ammissibili (dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni), sia in termini di qualità, efficienza e capacità (servizi e dotazioni territoriali – Standard urbanistici).

Per le stesse ragioni l’ulteriore disciplina data dal PS in relazione agli Ambiti del territorio urbanizzato contengono disposizioni e indicazioni finalizzate alla corretta definizione e localizzazione delle previsioni di trasformazione e delle modalità di applicazione e declinazione delle dimensioni massime sostenibili da declinare e attuare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica.

Per quanto riguarda la corretta definizione e localizzazione delle previsioni di trasformazione in Ambiti del territorio rurale, il PS - nelle apposite norme contenute nella Disciplina generale di piano che recepisce gli esiti della Conferenza di Copianificazione - esprime le proprie indicazioni circa le modalità di applicazione e declinazione nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica.

6.2 - Gli Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale delle UTOE

In ragione delle diverse articolazioni delle UTOE e tenuto conto delle specifiche disposizioni del PIT/PPR regionale, il PS individua, all’interno delle UTOE e per l’intero territorio comunale, “Ambiti del territorio urbanizzato”, “Ambiti del territorio rurale”.

Nello specifico e ai fini di comprendere le relazioni tra le determinazioni cartografiche e la conseguente disciplina del PS concernente gli Ambiti delle UTOE e gli strumenti della pianificazione territoriale sovraordinati, è in questa sede utile precisare che:

- l’identificazione alla scala comunale degli “Ambiti del territorio urbanizzato” delle UTOE e la corrispondente disciplina, è stabilita dal PS in coerenza con le disposizioni del PIT/PPR regionale, con particolare riferimento alla declinazione degli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all’Invariante strutturale “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali” e alla disciplina relativa alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e mobilità, e di commercio di cui all’articolo 24 dello stesso PIT/PPR;
- l’identificazione alla scala comunale degli “Ambiti del territorio rurale” delle UTOE e la corrispondente disciplina è stabilita dal PS in coerenza con il Titolo IV Capo III della L.R. 65/2014, e del relativo regolamento attuativo di cui alla DPGR 63R/2016 e s.m.i., nonché - per quanto compatibili - in coerenza con le disposizioni del PTC provinciale adottato.

A sottolineare la variegata articolazione del territorio di Follonica, la ricchezza delle sue componenti strutturali e paesaggistiche e la complessità della sua lettura e la necessità di una ulteriore articolazione dei temi e dei problemi ai fini della pianificazione della Strategia di Sviluppo sostenibile del territorio e della sua disciplina, il PS individua n. 5 macro - ambiti del territorio urbanizzato delle UTOE, a loro volta articolati in “tessuti, aree e spazi”, come puntualmente indicato nella Disciplina generale dello stesso PS. In particolare sono individuati quali Ambiti del territorio urbanizzato:

1. AMBITI DELLA CITTÀ STORICA

- *Città della ghisa (ex ILVA)*
- *Insediamenti storici e di matrice storica*

2. LA CITTÀ DI RECENTE FORMAZIONE

- *Tessuti consolidati prevalentemente residenziali*
- *Aree marginali di riqualificazione*
- *Spazi prevalentemente inedificati integrativi degli insediamenti*

3. LA CITTÀ TURISTICA

- *Tessuti consolidati prevalentemente turistico ricettivi*
- *Tessuti consolidati prevalentemente turistico ricreativi*
- *Arenili e degli stabilimenti balneari*

4. LA CITTÀ PRODUTTIVA

- *Tessuti produttivi e specialistici*

5. LA CITTÀ PUBBLICA

- *Sistema delle dotazioni territoriali*

Analogamente, per il territorio rurale, il PS individua i nuclei rurali di impianto storico, e n. 7 ambiti del territorio rurale delle UTOE, a loro volta distinti in “Aree” e ulteriori ambiti, come di seguito indicato:

- *Aree agricole e forestali*
- *Aree ad elevato grado di naturalità*
- *Ambiti periurbani (orti)*
- *Nucleo rurale di Valli*
- *Ambito di pertinenza di Valli*
- *Aree di rilevanza produttiva e infrastrutturale in territorio rurale*

In continuità formale e sostanziale con la disciplina delle UTOE e al fine di coglierne le relazioni sistemiche e territoriali, nell’ allegato denominato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari: obiettivi e dimensionamento*, è riportata l’ulteriore disciplina di dettaglio comprendente:

- a) Obiettivi specifici del PS, che il PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a perseguire;
- b) Disposizioni applicative, che il PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a declinare e attuare.

Per la natura di queste ulteriori disposizioni specificatamente riferite agli Ambiti del territorio urbanizzato e agli Ambiti del territorio rurale, il PS prende atto e riporta anche, ove necessario e in relazione a specifici riferimenti pianificatori sovraordinati (ad esempio quelli concernenti i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee del PIT/PPR) le eventuali disposizioni integrative di quelle del PS da rispettare e/o declinare nel PO e negli altri strumenti della Pianificazione urbanistica comunale.

Come la disciplina delle UTOE, anche quella degli Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale costituisce quadro di riferimento per l’elaborazione e la definizione del PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica e non ha valore conformativo del regime dei suoli. Così anche l’individuazione cartografica non ha valore conformativo e prescrittivo e potrà avere diversa e motivata individuazione e sub-articolazione cartografica in sede di PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

6.3 - Le localizzazioni di trasformazione oggetto di Copianificazione

Il limite del territorio urbanizzato, disegnato nel rispetto delle disposizioni della legge regionale e in applicazione delle specifiche indicazioni del PIT/PPR, determina le condizioni e lo spazio entro cui il PS può autonomamente prefigurare obiettivi e conseguenti localizzazioni di nuovo impegno di suolo e che costituiscono contenuto essenziale della disciplina degli Ambiti del territorio urbanizzato.

Tuttavia, sin dall’avvio del procedimento, e quindi anche successivamente allo svolgimento del processo partecipativo sono maturate strategie e conseguenti obiettivi generali, che prefiguravano l’esigenza di individuare e disciplinare alcune specifiche localizzazioni di potenziali previsioni comportanti l’impegno di suolo esterno al perimetro del territorio urbanizzato (e quindi in territorio rurale).

È con questi presupposti e motivazioni che il Comune di Follonica ha promosso e attivato il procedimento della Copianificazione, richiedendo la convocazione della relativa conferenza ai sensi dell’articolo 25 della LR. 65/2014, per le seguenti aree:

- 1) CAMPO DA GOLF POGGIO ALL’OLIVO
- 2) AREA POLIFUNZIONALE LOC. DIACCIO
- 3) AREA A MARGINE DELL’AREA PRODUTTIVA
- 4) AREA A MARGINE DELLA CITTA’, LOC. CASSARELLO

Delle quattro aree inizialmente proposte, la conferenza di Copianificazione, si è espressa esclusivamente per le prime due previsioni ricadenti all’esterno del perimetro del territorio urbanizzato, rimandando la valutazione delle restanti due aree marginali alla successiva fase di adozione e approvazione.

Si riportano di seguito le conclusioni espresse per l’area del Campo da Golf di Poggio all’Olivo e dell’area polifunzionale in Loc. Diaccio:

- 1) **Campo da Golf Poggio all’Olivo:** *“La Conferenza, condivide la strategia di riqualificazione e completamento dell’area già parzialmente artificializzata ma ritiene il nuovo consumo di suolo eccessivo e pertanto andrà rimodulato al fine di contenere l’impermeabilizzazione dell’area e andrà accuratamente verificato in fase di adozione tramite il procedimento di valutazione ambientale strategica anche in riferimento all’utilizzo della risorsa idrica che nel caso di campi da golf risulta particolarmente gravoso. La Conferenza evidenzia inoltre che, così come espresso nel contributo*

del Settore Tutela della Natura e del Mare, vista la localizzazione delle aree interessate dalla proposta rispetto ai Siti Natura 2000, sia necessaria l'attivazione del procedimento di Valutazione di Incidenza nell'ambito della VAS dello strumento di pianificazione, ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015 e dell'art. 73 ter della L.R. 10/2010. Si evidenzia infine che risulta necessario assicurare che l'intervento sia opportunamente inserito nel contesto paesaggistico in considerazione dei seguenti obiettivi specifici:

- *Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, mascherature, barriere antirumore, ecc);*
- *Mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto;*
- *Incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti.*
- *Si ricorda inoltre quanto espresso dalla Provincia di Grosseto, in riferimento al recepimento degli indirizzi espressi nella disciplina del PTCP, e dal Genio Civile nel proprio contributo.*

2) **Area Polifunzionale Loc. Diaccio:** “*La Conferenza, sulla base della documentazione trasmessa e valutato quanto espresso nei pareri pervenuti ed allegati alla presente, ritiene che la previsione presenti criticità rispetto alla specifica disciplina paesaggistica del PIT/PPR sopra riportata, in quanto costituisce un'espansione insediativa che determina la saldatura del varco inedificato ricompreso tra l'edificato continuo lungo l'Aurelia vecchia e l'area dell'ippomodromo, a discapito di una vasta area agricola. La Conferenza ritiene pertanto che una eventuale nuova previsione su quell'area dovrà essere assolutamente ridimensionata e dovrà limitarsi esclusivamente al recupero ed alla riqualificazione ambientale e paesaggistica dello sporadico edificato esistente. La Conferenza ricorda inoltre quanto espresso nel parere del Settore Programmazione Viabilità in merito alla opportunità di un confronto con ANAS per verificare le previsioni che incidono sulla viabilità della SS 439 Sarzanese Valdera”;*

A seguito delle criticità espresse nel richiamato verbale della conferenza, l'area c.d. “Diaccio” è stata esclusa dalle previsioni di nuova edificazione, pertanto nella cartografia delle “Articolazioni territoriali per le azioni strategiche (Tav.29Str)”, risultano essere individuate le seguenti localizzazioni:

- *Campo da Golf Poggio all'Olivo;*
- *le aree marginali alla Città: “Cassarello” e la zona industriale.*

Rimandando alla Disciplina di piano per il dettaglio delle localizzazioni e conseguenti previsioni in questa sede è opportuno richiamare le condizioni, peraltro sancite dalla legge regionale, entro cui tali previsioni assumeranno valenza e contenuto conformativo e prescrittivo. Infatti il PS dispone in particolare, che il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica procedano al dettaglio, declinazione e identificazione delle sopra elencate localizzazioni, individuando una conseguente disciplina conformativa e applicativa del regime dei suoli, in ragione del quadro previsionale strategico quinquennale e di un'azione graduata e programmata degli interventi di trasformazione urbanistica, anche considerati e verificati in applicazione delle disposizioni concernenti le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti.

In particolare, in esito alla Conferenza di copianificazione, il PS individua per le diverse localizzazioni le opportune prescrizioni e misure da osservare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e della programmazione settoriale.

6.4 - Il dimensionamento tra contenimento del consumo di suolo e rigenerazione urbana

La L.R. 65/2014 (articolo 92 comma 4 lettera c) prevede che il PS definisca, nell'ambito della disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile, le “dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE” (di seguito sinteticamente dette dimensionamento). La definizione data dalla legge, indicando come riferimento del dimensionamento il territorio urbanizzato, richiama implicitamente al fatto che non sono oggetto del dimensionamento del PS le localizzazioni di previsioni oggetto di Copianificazione e che pertanto le stesse saranno oggetto specifico del PO e degli altri strumenti della Pianificazione urbanistica comunale.

Il PS di Follonica, in ragione di un arco temporale di previsione di circa quindici anni e tenuto conto dei potenziali fabbisogni insediativi (rif. Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari: obiettivi e dimensionamento) e degli obiettivi generali espressi nell'ambito della Relazione di avvio del procedimento, definisce il proprio dimensionamento secondo quanto specificatamente indicato nella tabella allegata all'Atlante sopra richiamato.

Il dimensionamento dato dal PS è considerato in modo da garantire la compatibilità complessiva delle trasformazioni territoriali - da attuarsi con più PO e strumenti della pianificazione urbanistica - ed è verificato nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in riferimento al grado di vulnerabilità e riproducibilità delle risorse, delle strutture e delle componenti costitutive del Patrimonio Territoriale.

Tale dimensionamento (espresso in metri quadrati di "Superficie Edificata", come definita dalla legislazione e regolamentazione regionale di cui al D.P.G.R. 39R/2018) si articola in riferimento alle singole UTOE e alle diverse destinazioni d'uso secondo le seguenti categorie di funzioni così come specificate all'articolo 99 della L.R. 65/14:

- Residenziale (sia pubblica che privata);
- Produttivo (industriale e artigianale);
- Commerciale al dettaglio (comprendenti gli esercizi di vicinato);
- Commerciale all'ingrosso e depositi (comprese Medie strutture di vendita);
- Turistico-ricettiva;
- Direzionale e di servizio.

Occorre in questo quadro tenere presente che il dimensionamento relativo all'edilizia residenziale sociale, di cui all'articolo 63 della L.R. 65/2014, a norma della stessa legge regionale, è ricompreso nel complessivo dimensionamento della funzione residenziale.

Inoltre, nel rispetto delle indicazioni formulate dalla legislazione regionale, tenendo a riferimento le categorie funzionali sopra indicate, il dimensionamento del PS (sempre previsto all'interno del perimetro del territorio urbanizzato) è anche quantificato separatamente con riferimento a:

- Nuovi Insediamenti, ovvero con riferimento agli interventi di nuova edificazione da attuare attraverso le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edili di cui all'articolo 95, comma 3 della L.R.65/2014 (comportanti generalmente l'individuazione nel PO di "Aree di nuovo impianto" e di "Singoli lotti liberi per l'edificazione", anche mediante eventuali progetti unitari convenzionati e piani attuativi, comunque posti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato);
- Nuove Funzioni, ovvero con riferimento agli interventi sul patrimonio edilizio esistente da attuare attraverso le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edili cui all'articolo 95, comma 3 della L.R.65/2014 (comportanti generalmente l'individuazione nel PO di aree destinate alla "riqualificazione e rigenerazione urbana" e al "recupero e rinnovo urbano", anche mediante eventuali progetti unitari convenzionati e piani attuativi, comunque posti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato).

Tenendo a riferimento quanto disposto dall'articolo 95 commi 3 e 8 della L.R.65/2014, con specifico riferimento alle previsioni e al quadro previsionale strategico del PO, nel dimensionamento del PS sono comunque computate, le previsioni e gli interventi concernenti l'attività urbanistica ed edilizia direttamente riferibile alla "Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti" del PO (articolo 95 comma 2 della L.R.65/2014). Tali previsioni ed interventi sono riferiti alle diverse categorie attribuibili dallo stesso PO alla gestione (manutenzione, recupero, ristrutturazione, sostituzione) del patrimonio edilizio esistente, compresi gli ampliamenti, le addizioni degli edifici esistenti e gli interventi pertinenziali, nonché le trasformazioni urbanistiche ed edilizie degli immobili di piccole dimensioni, anche con cambio di destinazione d'uso e frazionamento delle unità immobiliari che rientrano nelle dinamiche evolutive connesse con l'ordinario mutamento della struttura economica locale e della composizione sociale della comunità e si considerano variazioni fisiologiche e non aventi caratteri strutturali.

I dati di sintesi riportati nella tabella del dimensionamento nell'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari: obiettivi e dimensionamento*, evidenziano dunque una forte propensione del PS ad orientare il proprio quadro previsionale strategico in direzione delle previsioni e degli interventi concernenti la riqualificazione del Patrimonio Edilizio (nuove funzioni) e al contestuale contenimento di quelli riferibili alla nuova edificazione (nuovi insediamenti) che trova riscontro nella variegata e complessa articolazione degli "Ambiti del territorio urbanizzato", dove la definizione e la caratterizzazione degli obiettivi specifici risulta significativamente rivolta alla manutenzione, al recupero, alla sostituzione, alla ristrutturazione (edilizia e urbanistica) dell'esistente, ma anche al rinnovo urbanistico - edilizio, alla rigenerazione urbana, e se necessario, alla "rottamazione" degli insediamenti e di parti della città (antica e moderna).

Partendo dalla rigorosa delimitazione del territorio urbanizzato, il PS circoscrive inoltre il "campo" e le possibilità della trasformazione di suolo non edificato a favore della rigenerazione e/o ripristino di quello già trasformato.

E' in questa prospettiva che ancora il PS lega la disciplina del dimensionamento a quella dei servizi e delle dotazioni territoriali, introducendo sistematicamente, anche obiettivi specifici volti alla diffusa e obbligatoria applicazione dei principi di perequazione e compensazione urbanistica.

Perseguendo infine nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale l'obiettivo generale del "... bilancio complessivamente positivo tra previsioni di recupero del patrimonio edilizio esistente e previsioni di impegno di nuovo suolo ...", il PS introduce criteri e disposizioni applicative affinché l'insieme delle trasformazioni comportanti l'impegno di nuovo suolo siano necessariamente compensate (proprio in termini di bilancio dimensionale e di estensione

territoriale) da superiori previsioni di recupero e rigenerazione delle aree già insediate e di contestuale incremento dello spazio pubblico e del gradiente verde della città.

A titolo informativo è bene infine precisare che nel dimensionamento del PS, definito secondo quanto precedentemente descritto, non sono computati i dimensionamenti dei Piani attuativi efficaci, i cui parametri urbanistici sono specificatamente indicati in una apposita tabella allegata alla Relazione di Monitoraggio parte integrante dei documenti di Avvio del procedimento. Il PS stabilisce tuttavia che tali dimensionamenti, o parti di essi, qualora non risultino attuati alla scadenza di validità dei suddetti Piani attuativi rientrano a far parte dei dimensionamenti residui disponibili del PS e potranno pertanto eventualmente essere utilizzati per la determinazione del dimensionamento del PO e/o di varianti ad esso.

6.5 - Le dotazioni, i servizi territoriali e gli Standard Urbanistici

La verifica degli standard urbanistici, ovvero del rapporto tra gli spazi destinati agli insediamenti e agli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico e a parcheggio, è obbligatoria nella redazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica di livello comunale ed avviene nel rispetto del D.M. 2 aprile 1968 n. 1444, in base ad un valore minimo di 18 metri quadrati per abitante suddivisi per specifica categoria secondo esatte quote nel dettaglio indicate nelle tabelle del piano.

In base agli esiti di questa verifica si ha un dato complessivo comunale che soddisfa ampiamente i minimi del D.M. 1444/68 portando la media complessiva procapite a circa 24 mq. per abitante, evidenziando episodici casi di inadeguatezza delle dotazioni minime a parcheggio in alcune UTOE della Città.

Nella recente pratica urbanistica della Toscana ci si attesta frequentemente sulla misura dei 24 mq pro capite. Poiché nel caso di Follonica questa quota rappresenta la media attuale, di fatto si impone come una quota minima, pena l'indicazione come soglia minima necessaria di una misura inferiore all'esistente e quindi peggiorativa della situazione attuale. Inoltre, ad eccezione delle dotazioni scolastiche, porre come quota minima quella dei 24 mq per abitante consente di migliorare attraverso il progetto di piano e, successivamente, con il PO le criticità e le problematicità evidenziate nell'intero processo.

Nello specifico, ai fini della definizione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche necessarie a garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti il PS, nel rispetto degli standard urbanistici e sulla base delle indicazioni e dei dati desumibili dal quadro conoscitivo (indagini demografiche e socio-economiche), assume i seguenti parametri generali di riferimento (articolo 84):

- Numero medio dei componenti il nucleo familiare: 2,36
- Dimensione media delle unità immobiliari residenziali: 130 mq di SE
- Incremento potenziale massimo di abitanti dovuto ai nuovi insediamenti: 267 abitanti
- Incremento massimo di SE residenziale da nuovi insediamenti: 34.700 mq

Tenuto conto delle dimensioni massime sostenibili degli insediamenti stabilite dallo stesso PS con riferimento all'intero territorio comunale (+584 ab.ins.), il recupero di fabbricati da destinare a residenziale è commisurato all' effettiva necessità dei residenti e delle loro famiglie, facilitando soprattutto la soluzione dei problemi della casa per i soggetti più deboli ed in particolare per le coppie in via di formazione.

È inoltre obiettivo generale del PS, in ragione della accertata dotazione pro-capite per abitante superiore ai minimi di cui al DM 1444/1968, quello di assicurare il consolidamento, il mantenimento e l'incremento di tale dotazione, perseguitando prioritariamente la riqualificazione e il miglioramento prestazionale delle attrezzature esistenti. In questo quadro è stabilito che il PO e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, sono tenuti a perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- la qualificazione e/o l'incremento delle attrezzature, degli spazi e delle dotazioni ritenute funzionali alla qualificazione delle attività e delle relative politiche di servizio indispensabili per le diverse comunità insediate, a sostegno dei diritti e dei bisogni di ogni cittadino, ritenute capaci di migliorare e accrescere la coesione sociale e culturale della collettività;
- il consolidamento, la crescita e la promozione dei servizi civili, culturali e sociali, idonei a qualificare e migliorare la vita della comunità, del mondo associativo e del lavoro, mediante il riconoscimento dei valori, delle tradizioni, di aiuti e agevolazioni ai cittadini disagiati, nonché l'integrazione e lo sviluppo dei servizi assistenziali e di quelli di base.

Ai fini del raggiungimento di tali obiettivi specifici sono definite dal PS le seguenti disposizioni applicative da declinare e attuare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, ove del caso facendo ricorso agli strumenti della compensazione e perequazione urbanistica:

- determinare le condizioni per assicurare in tutte le UTOE la dotazione di attrezzature con funzioni di presidio pubblico e di promozione delle attività culturali, ricreative e sociali della comunità;
- favorire l'adesione di tutta la cittadinanza alla tutela e alla gestione attiva del patrimonio pubblico e collettivo;
- assicurare l'accessibilità ai servizi essenziali e alle attrezzature pubbliche di interesse generale e collettivo, favorendo l'interscambio modale e l'accessibilità delle attrezzature;
- assicurare la creazione dei "giardini - parchi urbani" dei quartieri e delle UTOE.

Il PS in coerenza con le disposizioni legislative regionali stabilisce inoltre ulteriori obiettivi specifici relativi alle dotazioni di standard urbanistici con specifico riferimento alle singole UTOE e per l'intero territorio comunale, secondo quanto indicato nell'apposita tabella allegata nell'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari: obiettivi e dimensionamento*.

In particolare, sono indicati dal PS rispettivamente per ogni singola UTOE e complessivamente per l'intero territorio comunale, la dotazione complessiva e pro-capite di standard urbanistici esistenti destinati all'istruzione, alle attrezzature, al verde e ai parcheggi, secondo l'articolazione e le definizioni di legge.

Parte II

La L.R. 65/2014 individua all'art. 92 comma 5 lett. a) "le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni di piano", la stessa legge all'art. 18 comma 2 indica come strumento di supporto a tali verifiche, una relazione tecnica nella quale siano certificati ed evidenziati i profili di coerenza interna ed esterna.

La presente relazione e il relativo allegato denominato "*Schede di verifica PIT/PPR*" danno conto di quanto richiesto all'art. 92 e 18 della L.R. 65/14.

Costituiscono la parte relativa alle verifiche di **coerenza esterna** le analisi e le valutazioni della coerenza delle previsioni di piano con i contenuti della "Variante di implementazione ed integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale vigente", con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (d'ora in poi PIT/PPR), le verifiche circa i contenuti espressi dal Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale (d'ora in poi PTC), in quanto strumenti di pianificazione così come indicati all'art. 18 comma 2 lettera a). Per tutti gli altri piani e programmi di settore si rimanda allo specifico paragrafo della presente relazione.

Per quanto riguarda invece la parte relativa alla verifica di **coerenza interna**, si valutano i soli obiettivi e linee strategiche individuate con il documento di Avvio del Procedimento (delibera di CC n. 47 del 11.11.2019) e la pianificazione di settore di livello comunale.

Per meglio esplicitare le verifiche di coerenza, ogni sezione delle "*Schede di verifica PIT/PPR*" indicate al presente documento sono composte da schede a schema variabile, così da proporre una configurazione che di volta in volta meglio si adatta al dettaglio e all'articolazione (obiettivi, direttive, indirizzi, ecc.) dei diversi atti di governo cui fare riferimento, al fine di descrivere anche i contenuti del PS che concorrono al conseguimento del maggior grado di coerenza e conformità.

Fanno parte del presente documento anche le verifiche per il rispetto delle disposizioni di legge di cui all'art. 18 comma 2 lettere c), d), e), f), per un'esaustiva analisi circa la conformazione delle previsioni del PS alla legge regionale.

PROFILO DI COERENZA ESTERNA

art. 18 comma 2 lett. a) della LR.65/14

7 - Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

Con deliberazione di Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015 la Regione Toscana ha approvato la "Variante di implementazione ed integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) vigente, con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR)". Il PIT/PPR come già anticipato, si articola secondo il seguente schema di sintesi:

Statuto del territorio

- a) **"Invarianti strutturali"** (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali), recanti la definizione delle quattro invarianti e relativi obiettivi generali, l'individuazione dei caratteri dei valori e delle criticità con le indicazioni per le azioni in relazione a ogni specifico elemento costitutivo dell'invariante (morfotipo) di cui all'abaco regionale delle invarianti e ai corrispondenti elaborati cartografici di livello regionale, dettagliati alla scala dei diversi ambiti di paesaggio
- b) **"Ambiti di paesaggio"**, contenuti nelle "Schede degli ambiti di paesaggio" e costituita dagli indirizzi per le politiche, di valore orientativo, dagli obiettivi e dalle direttive da recepire e declinare nella pianificazione territoriale di livello locale;
- c) la disciplina dei **"Beni paesaggistici"** di cui agli allegati 1 – 3 B e 8B alle Disciplina di piano, contenente gli obiettivi e le direttive di livello generale nonché:
 - per Beni ex art. 136 del Codice: gli obiettivi, le direttive di indirizzo e le specifiche prescrizioni d'uso, formulate per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo per decreto);
 - per i Beni ex art. 142 del Codice: gli obiettivi, le direttive e le specifiche prescrizioni d'uso comprensive delle indicazioni da seguire in sede di adeguamento della pianificazione comunale al P.I.T. / P.P.R.;
- d) la disciplina degli **"Ulteriori contesti"** ai sensi dell'articolo 143 del Codice, ovvero gli obiettivi e le direttive riferiti ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell'UNESCO;
- e) **"Sistema idrografico regionale"**, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile, comprendente obiettivi e direttive e prescrizioni facenti diretto riferimento alla L.R. 21/2012 (Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua).

Strategia dello sviluppo territoriale

La disciplina relativa alla "Strategia dello sviluppo territoriale" (art. 24 della Disciplina Generale di Piano Strutture) che si articola in disposizioni relative a:

- l'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana
- l'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca
- la mobilità intra e interregionale
- la presenza industriale in toscana
- la pianificazione territoriale in materia di commercio
- pianificazione territoriale in materia di grandi strutture di vendita
- le infrastrutture di interesse unitario regionale
- valutazione e monitoraggio
- progetti di paesaggio

Tenuto conto dell'articolazione del piano regionale e di quanto espresso all'art. 4 (carattere delle disposizioni) della Disciplina di Piano, ai fini della verifica di coerenza e conformità del P.S. sono elementi di riferimento:

- a) gli obiettivi generali per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna invariante strutturale;
- b) gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito per l'applicazione, ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, delle Disciplina generale di piano a livello di ambito al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni;
- c) gli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali", quali integrazione degli

- obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito, che rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, con riferimento alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini;
- d) gli orientamenti contenuti nelle schede di ambito quali esemplificazioni non vincolanti di modalità di attuazione delle direttive di ambito cui gli enti territoriali possono fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica;
 - e) gli indirizzi per le politiche contenuti nelle schede di ambito quali riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse concorrono al raggiungimento degli obiettivi del piano;
 - f) le direttive presenti nella disciplina generale, quelle correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici che, in analogia ai valori regolamentari come attribuiti nell'ambito delle direttive europee, sono disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento;
 - g) le prescrizioni che costituiscono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente;
 - h) le prescrizioni d'uso che costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici, di cui all'articolo 134 del codice dei beni culturali, cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente.

I riferimenti del PIT/PPR di cui alla Parte I della presente relazione sono rilevanti, in sede di verifica di coerenza e conformità del PS, unicamente laddove rechino indicazioni rilevanti alla luce del contenuto proprio di PS (quale strumento di pianificazione territoriale) e per quanto di propria competenza.

7.1 - Verifica di coerenza e conformità con le Invarianti del PIT/PPR

Per quanto riguarda dunque gli obiettivi generali espressi dalle Invarianti Strutturali del PIT/PPR si evince una piena e coerente corrispondenza della proposta progettuale del PS meglio evidenziata nel seguente schema che riporta gli obiettivi generali espressi dalla Disciplina Generale di Piano e una tabella che riporta l'analisi e la verifica delle previsioni di PS che li declina alla scala locale, con l'esito della verifica di sintesi:

Invariante strutturale I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" (art. 7 della Disciplina del Piano PIT/PPR).

Obiettivo: “L’equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici”, da perseguirsi mediante:

- la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- il contenimento dell’erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un’agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all’utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l’erosione;
- la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

<u>Obiettivo PS:</u>	<u>Elaborati grafici:</u> <i>Tav.09Qc - Caratteri idro-geo-morfologici</i> <i>Tav.16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale</i> <i>Tav.17St - Componenti delle invarianti strutturali</i> <i>Tav. G06 Carta Idrogeologica</i> <i>Tav. G07 Carta della Pericolosità Geologica</i> <u>Disciplina generale di piano:</u> <i>artt. 21, 27, 29, oltre alla disciplina di cui alla Parte II, Titolo VI - Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</i>	Il Piano Strutturale nell’individuazione delle invarianti I e IV, e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale, unitamente alla parte geologico – idraulica espressa in specifici e appositi elaborati - ottempera al conseguimento dell’obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR.
-----------------------------	--	---

Invariante strutturale II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio" (art. 8 della Disciplina del Piano PIT/PPR).

Obiettivo: “L’elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l’efficienza della rete ecologica, un’alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l’equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell’ecosistema”, da perseguirsi mediante:

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale

<p>Obiettivo PS:</p> <p><u>Elaborati grafici:</u></p> <p>Tav.10Qc - Caratteri ecosistemici del paesaggio Tav.16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale Tav.17St - Componenti delle invarianti strutturali</p> <p><u>Disciplina generale di piano:</u></p> <p>art. 55 - Aree naturali protette e Siti Natura 2000 art. 61 - Territorio urbanizzato/morfotipi del sistema insediativo ed elementi della rete ecologica art. 62 - Territorio urbanizzato / obiettivi specifici per la qualità degli insediamenti art. 63 - Territorio rurale: le componenti morfotipologiche, insediative, e gli elementi della rete ecologica art. 64 - Territorio rurale/obiettivi specifici di qualità agro-ecosistemica Str1 - Atlante delle UTOE</p>	<p>Il piano nell’individuazione delle invarianti I, II e IV, e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale, unitamente alle specifiche articolazioni della strategia dello sviluppo sostenibile, ottimizza al conseguimento dell’obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR.</p>
---	--

Invariante strutturale III - "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" (art. 9 della Disciplina del Piano PIT/PPR).

Obiettivo: “La salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre”, da perseguirsi mediante:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell’urbanizzato, e la promozione dell’agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- d) il superamento dei modelli insediativi delle “piattaforme” monofunzionali;
- e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l’accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l’incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

<p><u>Obiettivo PS:</u></p> <p><u>Elaborati grafici:</u></p> <p>Tav.11Qc - Sistema insediativo: Il carattere policentrico e reticolare</p> <p>Tavv.12Qc e 13Qc - Tessuti insediativi e urbanizzazioni contemporanee</p> <p>Tav.16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale</p> <p>Tav.17St - Componenti delle invarianti strutturali</p> <p>St1 - Atlante del Centro Urbano di Follonica</p> <p><u>Disciplina generale di piano di attuazione:</u></p> <p>art. 60 - Territorio rurale e territorio urbanizzato/generalità</p> <p>art. 61 - Territorio urbanizzato/morfotipi del sistema insediativo ed elementi della rete ecologica</p> <p>oltre alla disciplina contenuta nella Parte III Strategie per lo sviluppo sostenibile</p> <p>Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari</p>	<p>Il piano nell'individuazione delle invarianti III e IV, e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale, unitamente alle specifiche articolazioni della strategia dello sviluppo sostenibile, ottimizza al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR.</p>
---	--

Invariante strutturale IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali" (art. 11 della Disciplina del Piano PIT/PPR).

Obiettivo: “(...) la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticopercettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico”, da perseguirsi mediante:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentratato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) la previsione, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, di una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la tutela dei valori estetico-perceettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbanici; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

<p><u>Obiettivo PS:</u></p> <p><u>Elaborati grafici:</u></p> <p>Tav.14Qc - Articolazione areale dei sistemi agro ambientali e paesaggi rurali</p>	<p>Il piano nell'individuazione delle invarianti (Inv. II e IV) e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale,</p>
--	---

	<p><i>Tav.15Qc - Sistemi agro ambientali e paesaggi rurali</i> <i>Tav.16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale</i> <i>Tav.17St - Componenti delle invarianti strutturali</i></p> <p><u>Disciplina generale di piano di attuazione:</u> <i>art. 4 - Invarianti strutturali</i> <i>art.24 - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"</i> <i>oltre alla disciplina contenuta nella Parte II Statuto</i></p>	<p>unitamente alle specifiche articolazioni della strategia dello sviluppo, ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR.</p>
--	--	--

Ancora in relazione alle invarianti strutturali il Piano Strutturale si conforma a quelle dello strumento regionale recependone la struttura e l'articolazione in morfotipi così come disciplinato all'art. 20 della disciplina generale di piano:

- al comma 1 si definiscono le Invarianti Strutturali che comprendono l'identificazione delle componenti identitarie ritenute qualificative del Patrimonio Territoriale e la conseguente definizione delle regole e dei principi che ne assicurano la tutela, la riproduzione e la persistenza;
- al comma 2 e 3 si ha l'identificazione delle Invarianti Strutturali, riferita all'intero territorio comunale, che e trova indicazione e corrispondenza cartografica nell' elaborato Statutario denominato "*Tav.17St - Componenti delle invarianti strutturali*"

Al Titolo II della Parte II si ha la conformazione e adeguamento al PIT/PPR, poiché il PS individua le quattro Invarianti Strutturali di cui agli Abachi regionali delle invarianti del PIT/PPR, secondo la forma e la struttura regionale:

- Invariante I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- Invariante III - Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, definita dall'insieme della città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali;

Inoltre il Piano Strutturale specifica le quattro Invarianti Strutturali, tenuto conto della Scheda d'ambito di paesaggio 16 "Colline Metallifere e Elba" del PIT/PPR e delle relative cartografie, sono declinate e dettagliate a scala locale in Morfotipi.

Per quanto sopradescritto si esplicitano i contorni e le condizioni entro cui si articolano i contenuti progettuali del P.S. in rapporto alla Disciplina generale del PIT/PPR, per l'espressione di una complessiva ed ampia coerenza con il piano regionale. Si rimanda invece alla scheda di dettaglio (*Applicazione delle direttive e recepimento delle prescrizioni d'uso del P.I.T./P.P.R. - Schede di verifica*) per l'espressione di una complessiva ed ampia coerenza con gli indirizzi per le politiche, gli obiettivi e le relative direttive correlate contenute nella Scheda d'ambito 16 del piano regionale e con la Disciplina di piano.

7.2 - Verifica di coerenza e conformità con la Scheda d'Ambito di Paesaggio

Il territorio comunale di Follonica ricade nella scheda d'ambito 16 - "Colline Metallifere e Elba" e si compone di una che comprende un ambito territoriale che corrisponde ad un'area geograficamente specifica ma dal punto di vista amministrativo ricadente in più comuni, pertanto si è reso necessario valutare i rapporti di coerenza in relazione agli obiettivi, alle direttive e alle prescrizioni sulla singola realtà comunale, individuando quali indicazioni espresse dalla scheda d'ambito sono inerenti il territorio comunale di Follonica.

In particolare nella scheda d'ambito si hanno indirizzi, obiettivi di qualità e direttive, espressi in quattro grandi obiettivi finalizzati al contenimento dei maggiori fenomeni di criticità dovuti a dinamiche insediative e alla conciliazione con la tutela dei paesaggi, attraverso l'orientamento delle azioni di governo verso il riequilibrio dei rapporti tra urbano, costa e rurale.

Gli obiettivi di qualità pertinenti il territorio comunale di Follonica costituiscono peraltro contenuto della Disciplina generale di piano ed in particolare sono riportati all'art. 25, comma 1, le disposizioni per il Piano Operativo volte ad attivare le azioni necessarie ai fini del raggiungimento degli obiettivi che per estratto si riportano di seguito:

"(...) Per concorrere al raggiungimento dell'obiettivo di qualità fissato dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale per l'Ambito di paesaggio n. 16 "Colline Metallifere e Elba", il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio danno applicazione alle seguenti direttive:

- **Obiettivo 1** - Salvaguardare i caratteri idro-geomorfologici, ecosistemi, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Valle del Pecora, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra il litorale e l'entroterra (...);
- **Obiettivo 2** - Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici (...);
- **Obiettivo 3** - Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo (...).

Per quanto sopra descritto si esplicitano i contorni e le condizioni entro cui si articolano i contenuti progettuali del quadro propositivo del P.S. in rapporto alla Disciplina generale del PIT/PPR. Si rimanda invece alla scheda di dettaglio (*Applicazione delle direttive e recepimento delle prescrizioni d'uso del P.I.T/P.P.R. - Schede di verifica*) per l'espressione di una complessiva ed ampia coerenza con gli indirizzi per le politiche, gli obiettivi e le relative direttive correlate contenute nella Scheda d'ambito 16 del piano regionale.

7.3 - Verifica di coerenza e conformità con la disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR

Fa parte della verifica di coerenza e conformità, l'analisi della correlazione, corrispondenza e compatibilità del quadro progettuale del PS con la disciplina dei "Beni paesaggistici", propriamente riportata negli allegati 1 – 3B per i beni ex art. 136 del Codice e nell'allegato 8B per i beni ex art. 142 del Codice.

In entrambi i casi gli obiettivi, le direttive (da perseguire e recepire negli altri strumenti di pianificazione) e le specifiche prescrizioni d'uso (da rispettare), così come formulate per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo per decreto) nelle relative schede norma, corrispondono ad un articolato e complesso sistema di riconoscimento di valori che connotano i beni sottoposti a tutela, dando così forma agli obiettivi, orientamento alle singole direttive, e contenuto alle prescrizioni.

La Disciplina generale di Piano Strutturale agli artt. 12, 13, e 14 (disposizioni per gli "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico") e agli artt. 15, 16, 17, 18 e 19 (disposizioni per le "Aree tutelate per legge"), riconosce gli elementi di valore dei beni paesaggistici e detta disposizioni per il Piano Operativo, volte ad attivare le azioni necessarie ai fini del raggiungimento degli obiettivi e delle direttive.

Dal punto di vista cartografico il lavoro per la conformazione dello Statuto del territorio del Piano Strutturale al P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale e alla L.R. n. 65/2014 si è concretizzato nelle seguenti principali operazioni:

Elaborazione di tavole riferite ai beni paesaggistici:

- la **Tav.21St - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, art. 136 del D.lgs 42/2004**, recepisce le perimetrazioni definite dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale per le tre porzioni del territorio comunale dichiarate di notevole interesse pubblico (aree vincolate con i Decreti Ministeriali 20.09.1962, 18.06.1959 e 22.02.1958);
- nella **Tav.22St - Aree soggette a tutela paesaggistica per legge, art. 142 del D.lgs 42/2004**, sono perimetrati le aree soggette a tutela paesaggistica ex lege presenti nel territorio comunale (fasce adiacenti ai corsi d'acqua, territori contermini ai laghi, porzioni di territorio coperte da boschi, territori costieri, parchi e riserve). Tali perimetrazioni hanno valenza meramente indicativa: qualora i perimetri di cui trattasi si dimostrassero inesatti o non aggiornati alla situazione reale, i soggetti interessati - all'atto della presentazione di istanze di natura edilizia e/o paesaggistica - possono produrre idonea documentazione atta a dimostrare il reale stato dei luoghi e la sussistenza o meno dei presupposti di legge per la tutela paesaggistica. Per quanto riguarda in particolare le perimetrazioni di valenza indicativa delle porzioni del territorio coperte da boschi, le stesse sono state definite - mediante fotointerpretazione e rilievi a terra, nel rispetto dei criteri di individuazione definiti dalle vigenti norme regionali in materia forestale (L.R. 39/2000 e relativo regolamento di attuazione D.P.G.R. 48/R/2003) - in occasione della redazione della cartografia di uso del suolo basata sulla fotointerpretazione di ortofoto digitali a colori naturali acquisite nel 2020. Per ulteriori approfondimenti di questi aspetti si veda l'elaborato "Relazione sulle aree rurali e forestali". Con riferimento invece ai territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ai fini della sua determinazione è stata tracciata una linea generatrice di vincolo che percorre con continuità tutto il tratto costiero, assunta convenzionalmente a scopo cognitivo con rilievo aerofotogrammetrico anno 2019, in conformità alle "Linee guida sulle attività di monitoraggio della costa" indicate alla Delibera di G.R.T n. 1069 del 01/10/18. L'operazione di buffering in ambiente GIS con profondità di 300 m dalla linea di battigia - sulla base della "Riconoscizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice" (Allegato B all'elaborato 7B del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale) - ha determinato la profondità della fascia costiera.
- **Tav.23St - Ricognizione delle aree naturali protette - SIR, ZPS, Siti Natura 2000**, recepisce le perimetrazioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico delle aree naturali protette regionali ai sensi della L.R. 30/2015 e s.m.i., nello specifico:

- il Parco di Montioni;
 - SIR n° B 21 “Bandite di Follonica”;
 - Sito Natura 2000, Zona di Protezione Speciale ZPS “Poggio Tre Cancelli”.
- la **Tav.25St - Identificazione dei valori paesaggistici**, è stata elaborata in applicazione delle direttive contenute nelle schede del P.I.T. / P.P.R. relative ai quattro vincoli sopra citati (DD.MM. 20.09.1962, 18.06.1959 e 22.02.1958) e delle direttive relative alle aree tutelate ex lege contenute negli artt. 6, 7, 8, 11 e 12 dell’elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice) del P.I.T./P.P.R.. Tali direttive hanno comportato l’identificazione di un numero di tematismi grafici, relativi alla struttura idrogeomorfologica, alla struttura ecosistemica/ambientale e alla struttura antropica del paesaggio, nonché - per quanto riguarda gli elementi della percezione - un complesso lavoro di identificazione delle componenti e dei riferimenti valoriali delle visuali connotate da elevato valore estetico-percettivo;
 - l’elaborato **St1 - Atlante del Centro urbano**, contiene le analisi dell’evoluzione della struttura insediativa in rapporto al contesto territoriale di riferimento e alla valenza paesaggistica in cui si inserisce la Città di Follonica.

Nella Disciplina Generale di Piano Strutturale viene specificato che in tali aree, fino all’adozione del Piano Operativo, conformato alle previsioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, le direttive recepite al Titolo I della Parte Seconda, unitamente alle prescrizioni d’uso contenute nelle schede di vincolo ed alle prescrizioni dettate dal P.I.T / P.P.R. per le aree tutelate ex lege, prevalgono sulle eventuali disposizioni difformi contenute nei vigenti strumenti di pianificazione urbanistica (generale ed attuativa) e/o in altri atti di governo del territorio adottati o approvati dall’Amm./ne Comunale, nessuno escluso, e costituiscono disciplina di riferimento per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche e per gli atti abilitativi di natura edilizia.

Nelle **allegate schede di verifica relative ai “Beni paesaggistici ex art. 136 del D.Lgs.42/2004” e alle “Aree tutelate per legge ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004” (Applicazione delle direttive e recepimento delle prescrizioni d’uso del P.I.T/P.P.R. - Schede di verifica)**, si ha la puntuale comprova della coerenza e conformità del PS con il PIT/PPR

7.4 - Verifica di coerenza e conformità con altri contenuti e componenti del PIT/PPR

La **“Disciplina di tutela dell’integrità fisica del territorio”** contenuta nel Titolo VI della parte Seconda (artt. 65 - 73) recepisce e detta disposizioni e prescrizioni contenute nelle vigenti norme statali e regionali in materia geomorfologica e idraulica, oltre ad essere corredata dalle ulteriori determinazioni cartografiche e corrispondenti disposizioni di cui al Piano di Bacino.

Inoltre il PS riconosce, ai sensi dell’articolo 16 comma 3 del PIT/PPR, gli specifici **“Contesti fluviali”** quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell’esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti nell’ambito dell’Invariante strutturale Il Caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti ai seguenti morfotipi:

- direttive di connettività principali che seguono i tracciati dei principali corsi d’acqua che interessano il territorio comunale;
- corridoi ripariali identificabili nelle fasce arbustive ed arboree presenti lungo i corpi idrici che dalle colline scendono verso valle nonché, in misura più significativa, lungo i principali corsi d’acqua del territorio (Rio di Val Maggiore, Fosso del Petraia, Gora delle Ferriere, Fiume Pecora).

Inoltre il PS indica che, in merito, il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica sono tenuti ad individuare misure e regole volte a dare attuazione alle indicazioni di cui allo stesso articolo 16 comma 3 del PIT/PPR.

Attraverso quanto sopra descritto si esplicitano puntualmente i contorni e le condizioni entro cui si articolano i contenuti delle Azioni Strategiche del P.S. in rapporto alla Disciplina generale del PIT/PPR, individuando altresì gli elementi di coerenza che trovano luogo negli indirizzi, obiettivi e prescrizioni per il PO a garanzia della piena conformità dei futuri e successivi strumenti di pianificazione urbanistica e attuativa.

Si rimanda invece alla scheda di dettaglio (Applicazione delle direttive e recepimento delle prescrizioni d’uso del P.I.T/P.P.R. - Schede di verifica) per l’espressione di una complessiva ed ampia coerenza con l’*art. 16 - Sistema idrografico della Toscana* della Disciplina del PIT/PPR.

7.5 - Verifica di coerenza e conformità con altri piani e programmi di settore

Per quanto riguarda invece gli altri piani e programmi di settore che interferiscono con la formazione e la formulazione del quadro strategico del PS, all'articolo 9 della Disciplina di Piano si recepiscono le direttive e le prescrizioni di piani e programmi di settore che interferiscono con le componenti ambientali, nello specifico si è fatto riferimento:

- al *Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente* (PROA) approvato con Deliberazione regionale del 18 Luglio 2018, n. 72;
- al il *Piano Ambientale ed Energetico Regionale* di cui alla L.R. n. 14/2007) e a quanto contenuto nell' *Allegato 1a - Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio* e nell' *Allegato 1b - Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio*, del PIT/PPR;
- alle "Linee Guida per l'edilizia sostenibile in Toscana" e ai "Criteri per la definizione delle prestazioni ambientali delle Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)";
- *Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020*;
- *Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)*;
- *Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)*;
- *Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB)*;
- *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto (PTCP)* adottato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.38 del 24/09/2021;
- al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

8 - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto (PTC)

Con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.38 del 24/09/2021 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento per l'adeguamento dello strumento di pianificazione territoriale alle nuove normative e agli atti regionali e nazionali.

Il nuovo PTCP assume come obiettivi generali quelli del PIT/PPR con valenza di Piano Paesaggistico riferiti alle invarianti, integrandoli con ulteriori obiettivi di particolare rilevanza per il territorio provinciale e stabilisce:

- a) *le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;*
- b) *l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;*
- c) *le misure di salvaguardia, che, in riferimento ai contenuti prescrittivi del PTCP medesimo, sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione dell'atto fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto e, comunque per un periodo non superiore a tre anni.*

Anche il PTCP come il Piano Strutturale di Follonica, si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, di una parte statutaria e di una parte strategica.

Lo **Statuto del Territorio** del PTCP specifica:

- a) il patrimonio territoriale provinciale con particolare riferimento al territorio rurale;
- b) le invarianti strutturali;
- c) gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice;
- d) i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.

Nello Statuto del territorio la Provincia stabilisce le regole di tutela, riproduzione e trasformazione per il patrimonio territoriale in relazione e in coerenza con le Invarianti Strutturali del PIT/PPR.

Per il territorio del Comune di Follonica il PTCP riconosce ed individua le seguenti invarianti strutturali del PIT/PPR:

- Invariante I:
 - Sistemi morfogenetici: fondovalle e pianura, margine, collina
 - Geositi di interesse regionale: elemento puntuale
- Invariante II:
 - Unità Morfologica Territoriale: C01 e R02
 - Elementi della struttura ecologica: ecosistema forestale, aree a tutela specifica
 - Elementi funzionali della rete ecologica: area critica per processi di artificializzazione, barriere infrastrutturali, barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, corridoio fluviali principali e da riqualificare.
- Invariante III:
 - Morfotipi insediativi: pettine del Pecora
 - Patrimonio storico, culturale e architettonico: beni architettonici tutelati ai sensi del Codice del paesaggio, altre componenti del patrimonio storico, culturale e architettonico, Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane
 - Sistema infrastrutturale: strade statali e percorsi fondativi della struttura territoriale degli assetti insediativi;
 - Aree a forte vocazione produttiva;
 - Infrastrutture puntuali: stazione ferroviaria e punti di ormeggio;
- Invariante IV:
 - Morfotipi rurali: 5 morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio ampia di impronta tradizionale, 6 morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle, 12 morfotipo dell'olivicoltura, 14 morfotipi dei seminativi arborati, 20 morfotipo del mosaico culturale e particolare complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
 - Elementi del paesaggio: boschi di latifoglie

Gli obiettivi e gli indirizzi del nuovo PTCP sono articolati e suddivisi in funzione delle componenti ambientali e paesaggistiche, confermando le Unità Morfologiche Territoriali (UMT) del precedente piano provinciale, che costituivano i sistemi territoriali locali di riferimento per lo Statuto provinciale e per quelli comunali, integrandole con quanto contenuto negli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR.

Per la declinazione della disciplina del PTCP a livello comunale, in particolare per l'applicazione delle strategie sul territorio rurale, vengono distinti i seguenti ambiti territoriali di appartenenza alle Unità Morfologiche territoriali:

- UMT fascia costiera (I.-Isole, Pr.-Promontori, C.-Coste);
- UMT pianure interne e fascia collinare (Pi.-Pianure, CP.-Colline Plioceniche, R.-Rilievi dell'Antiappennino in parte)

- UMT alta collina e montagna (R.-Rilievi dell'Antiappennino in parte)

L'Ambito di paesaggio - come ricordato nella Parte I della presente relazione - in cui ricade il territorio del Comune di Follonica è quello della Scheda 16 *Colline metallifere e Isola d'Elba del PIT/PPR*, all'interno della quale sono individuati dal PTCP adottato, le seguenti UMT (che peraltro confermano quelle già individuate nel previgente strumento di pianificazione):

- Ambito territoriale della costa: C01 Costa di Scarlino e Follonica
- Ambito territoriale della pianura interna e della collina: R02 Montioni

a sua volta costituiti dai seguenti principali Settori morfologici principali:

Ambito territoriale della costa: C01 Costa di Scarlino e FollonicaC01

- Bosco nei depositi alluvionali: Zona umida rappresentante l'ultimo lembo di una laguna creatasi per l'azione delle correnti marine sui depositi alluvionali del Fiume Pecora con la formazione di un tombolo sabbioso di separazione dal mare dove, oggi, è insediata la caratteristica pineta di pino domestico (*P. pinea*). Vegetazione palustre di tipo igrofilo, elofitica, nei corpi di acqua dolce, alofitica, in quelli salati. Scomparsa causa incendi o inquinamento la vegetazione arborea originaria ad ontano nero (*Alnus glutinosa*), frassino ossifilo, olmo campestre e pioppi.
- Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei depositi alluvionali: Area dove sono ancora visibili, nelle deviazioni artificiali dei fiumi e fossi di scolo, spesso pensili sul piano di campagna, nei deflussi artificiali delle acque chiuse e nell'ordine geometrico dei campi di nuovo impianto (seminativi rettangolari con rete scolare gerarchizzata di fossi e capifossi) i segni delle bonifiche antecedenti alla riforma fondiaria dell'Ente Maremma. Ruolo strutturante dell'aggregato a forma aperta di Follonica nato tra il XVIII ed il XIX secolo attorno agli insediamenti produttivi dell'ex Ilva e sviluppatosi lungo costa sulla direttrice Aurelia.
- Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali: Piani a seminativo, associato alla presenza di vigneti e oliveti, caratterizzati dall'assetto agrario ed insediativo dell'Ente Maremma. Tipico "appoderamento a nuclei" organizzato per conformazione ed orientamento dei campi in relazione ai canali di bonifica. I fabbricati sono distribuiti a gruppi di due, tre, lungo la S.P. N°60 del "Puntone", parallela al corso arginato del Canale Allacciante, e sulla viabilità a pettine che da questa si dirama.

Il PTCP detta per i sopra elencati settori i seguenti indirizzi operativi:

- Configurazioni Morfologico- naturali da mantenere:
 - il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;
 - le pinete costiere;
 - il grado di naturalità e del patrimonio ambientale della costa sabbiosa, dei sistemi dunali e retrodunali, degli affioramenti rocciosi lungo costa e delle isole minori;
 - le zone umide, le aree lagunari e lacustri.
- Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:
 - le aree di piano, con il mantenimento, dove esistente, delle sistemazioni di bonifica, della vegetazione ripariale non interagente con l'efficienza idraulica, della viabilità campestre, dell'orientamento dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, dell'alberature a filari, a gruppi e isolate.
- Configurazioni Morfologico-insediativa:
 - tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
 - evitare l'affermazione della città diffusa;
 - evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;
 - garantire negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrono alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;
 - garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso;
 - porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;
 - definire il margine urbano rispetto alla campagna tramite sistemazioni arboree o la formazione di aree verdi con funzioni ricreazionali ed ecologiche;

- riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
 - tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario evitando la realizzazione di barriere visive.
- Aree di Riqualificazione Morfologica
- attenuare l'impatto degli insediamenti produttivi attraverso una maggiore compattezza del disegno organizzativo, la creazione di margini ben identificati, il massimo riutilizzo degli edifici esistenti e opportune schermature arboree.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica delle risorse storico-naturali attraverso la gestione dei flussi turistici, la regolamentazione delle aree riservate alle strutture balneari e a campeggio, oltre ad evitare nuovi impegni di suolo a fini turistico-ricettivi ed insediativi sul fronte litoraneo all'esterno dei margini consolidati degli insediamenti esistenti.

Valorizzazione per il centro abitato di Follonica dell'integrazione funzionale e visuale fra aree agricole, struttura urbana, attrezzature balneari e il mare.

Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti.

Ambito territoriale della pianura interna e della collina: R02 Montioni

Settori morfologici principali:

- Boschi nelle colline sabbiose e ciottolose: Copertura forestale continua nelle alture intorno Poggio al Chiecco e sui rilievi pedecollinari compresi tra la Valle del Cenerone e la Valle del Confine. Boschi costituiti da cenosi forestali della macchia mediterranea (forteto, gariga macchia foresta) sia per condizioni edafiche, microclimatiche, espositive che di utilizzo umano (fino agli anni '60 del secolo scorso) per la produzione di carbone da legna destinato agli altoforni di Follonica. La fisionomia più diffusa è quella di un ceduo invecchiato a macchia alta, molto denso, composto da specie autoctone appartenenti al genere Quercus e da arbusti sclerofilli quale fillirea, lentisco ed altri. Piccole aree con file di cipressi (*Cupressus sempervirens*) e sughere (*quercus suber*) nel pedecolle.
- Boschi nei rilievi strutturali: Rilievi collinari con copertura forestale continua. Prevalenza di tipologie evolutive della macchia mediterranea legate alla produzione del carbone vegetale per l'industria siderurgica. Presenza nelle stazioni più fresche di quercenti termofili a dominanza di cerro in forma di fustaia transitoria o ceduo invecchiato e negli impluvi formazioni ripariali con olmo campestre e salici. Unico insediamento il villaggio minerario di Montioni fondato dai Principi di Piombino, per lo sfruttamento dei locali giacimenti di allume. Sono ancora visibili miniere a cielo aperto e sotterranee, forni e sistemi di trasporto del materiale.
- Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei piani alluvionali: Piani di bonifica a seminativo compresi tra i rilievi boscati, l'area urbana di Follonica e il fiume Pecora, attraversati dall'antica Via Massetana (S.R. N°439 "Sarzanese Val d'Era") ed inquadrati nella struttura organizzativa di fattoria.
- Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline sabbiose e ciottolose: Settore pedecollinare e pianeggiante chiuso tra i confini provinciali, le sovrastanti aree boscate, il tracciato della vecchia Aurelia (SP N°152 "Aurelia Vecchia") e l'area urbana di Follonica. Presenza significativa di colture arborate sulle alture e seminativi nel piano. Insediamento organizzato attorno al castello/fattoria di Valli, alla villa/fattoria N°1 (ormai inglobata nell'abitato di Follonica), alla Fattoria Mariani e alla Fattoria del Tesorino con nuclei padronali ubicati direttamente lungo la viabilità principale, o lungo vie ad essa direttamente associate, e fabbricati colonici distribuiti sulle ultime propaggini dei rilievi, collegati alla pianura da esigui percorsi a cul-de-sac. La distribuzione spaziale delle colture arboree e dei fabbricati rurali unisce nelle unità poderali la risorsa bosco alla cerealcoltura dei piani bonificati.

Indirizzi operativi

- Configurazioni Morfologico- naturali da mantenere:
 - il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;
 - i nuclei e delle piante di sughera;
- Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:

- i brani di coltura promiscua e le eventuali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti) esistenti intorno all'insediamento storico anche attraverso il recupero degli oliveti e vigneti abbandonati e l'eliminazione delle forme invasive del bosco;
 - le aree di piano, con il mantenimento, dove esistente, delle sistemazioni di bonifica, della vegetazione ripariale non interagente con l'efficienza idraulica, della viabilità campestre, dell'orientamento dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, dell'alberature a filari, a gruppi e isolate;
 - la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale;
- Configurazioni Morfologico-insediativa:
- tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
 - evitare l'affermazione della città diffusa;
 - garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;
 - riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogeici ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
 - tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario evitando la realizzazione di barriere visive.
- Aree di Riqualificazione Morfologica:
- riqualificare gli orti periurbani con: regolamentazione degli annessi agricoli amatoriali.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'UMT, delle risorse storico-naturali presenti, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti. Eventuali interventi di nuovo appoderamento persegiranno le regole insediative della preesistenza.

Il PTCP riconosce altresì - quale componete della struttura ecosistemica - gli Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.) porzioni di territorio che presentano caratteri vegetazionali, geomorfologici e/o idrologici di pregio, confermando, rispetto al previgente PTCP, il valore di risorsa strategica.

Le Strategie dello sviluppo sostenibile

Le componenti statutarie del patrimonio territoriale sono assunte come risorse per le politiche e le azioni integrate ai fini dello sviluppo sostenibile (Linee Strategiche del PTCP).

Il Piano Strutturello di Follonica recepisce le **Linee Strategiche per il policentrismo insediativo** costituito da:

- Ambito della bonifica idraulica;
- Ambito dei litorali sabbiosi e sistemi dunali;
- Patrimonio insediativo: insediamenti recenti e consolidati
- Infrastrutture strategiche: strade regionali e statali
- Infrastrutture puntuali: nodo infrastrutture marine e terrestri;
- Infrastruttura di progetto: rete Autostradale;
- Rete del turismo sostenibile: Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane, sorgenti, presenza di emergenze architettoniche culturali, presenza di emergenze geologiche;
- Rete della natura e dell'ambiente: aree tutelate e riserve naturali;
- Corridoi ecologici fluviali primari;
- Rete della mobilità sostenibile: percorsi fondativi, percorsi di progetto, linee ferroviarie.

Le scelte insediative per la Linea strategica oggetto del presente paragrafo, perseguono le seguenti finalità:

- rispettare gli andamenti morfologici dei suoli e la percezione degli elementi significativi del paesaggio;
- considerare i caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica;
- considerare le caratteristiche fisico-naturali dei suoli e le tracce storicamente consolidate ancora visibili;

- privilegiare le forme insediative compatte rispetto alle forme insediative frammentate e polverizzate, riducendo costi di infrastrutturazione e aumentando l'accessibilità ai servizi tramite la mobilità lenta e il trasporto pubblico in alternativa a quella motorizzata privata;
- privilegiare la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica delle frange e dei vuoti urbani;
- evitare le espansioni insediative lineari lungo gli assi stradali;
- evitare le conurbazioni diffuse e l'esportazione di modelli urbani in territorio rurale.

Le Linee strategiche e la disciplina per il territorio rurale

Nel territorio rurale gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale possono articolare il territorio rurale in ambiti territoriali differenziati, in relazione ai caratteri della produzione agricola, alle specificità socio-economiche, ambientali e paesaggistiche dei luoghi, alle caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo, di particolare interesse agronomico, in base alle effettive vocazioni e condizioni ambientali o comunque vocate a produzioni di particolare pregio.

Le caratteristiche di tali ambiti saranno da ricondurre a:

- impegni di suolo di norma da utilizzare esclusivamente per finalità collegate alla conservazione e allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività connesse;
- vocazione specificatamente agricola delle diverse porzioni di territorio, intesa come bilancio complessivo delle caratteristiche dei suoli e degli assetti agronomici e aziendali;
- dotazione di impianti e strutture rilevanti per la conduzione del fondo e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- ruolo emergente delle attività agricole ai fini della caratterizzazione sociale ed economica e/o della qualità agricolo-ambientale del territorio;
- specializzazione, per tipicità, delle produzioni agricole e loro inserimento nella filiera agro-alimentare;
- vocate a produzioni di particolare pregio;
- terreni a vocazione orto-florovivaistica.

Ulteriori criteri insediativi e indirizzi per gli interventi in territorio rurale

I Comuni negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica disciplinano gli interventi nel territorio rurale anche ai fini della tutela del suolo e degli assetti agrari in relazione a:

- Ambiti di Paesaggio PIT/PPR
- Emergenze di interesse storico-culturale ed archeologico
- Presenza di ambiti e aree soggetti a vincoli e tutele paesaggistiche ed ambientali, nel rispetto dello Statuto del PTCP;
- U.M.T. e ambiti territoriali di appartenenza (fascia costiera, pianure interne e collina, alta collina e montagna).

Il Piano Strutturale della Città di Follonica conformandosi allo strumento regionale PIT/PPR che a sua volta viene recepito nello strumento Provinciale, risulta coerente con la struttura e le articolazioni in esso contenute.

Per lo stretto rapporto tra Patrimonio Territoriale e Invarianti Strutturali del PIT/PPR e declinazione degli stessi contenuti statutari a scala provinciale, la verifica circa la coerenza e conformità al piano provinciale è positiva, individuando altresì nel PS indirizzi, obiettivi e prescrizioni per il PO a garanzia della piena conformità del futuro e successivo strumento operativo. Si rimanda invece alla scheda di dettaglio (Applicazione delle direttive e recepimento delle prescrizioni d'uso del P.I.T/P.P.R. - Schede di verifica) per l'espressione di una complessiva ed ampia coerenza con la Disciplina del PTCP.

PROFILO DI COERENZA INTERNA

art. 18 comma 2 lett. b) della LR.65/14

9 - Verifica di coerenza interna

Scopo dell'analisi di coerenza è quello di verificare, durante la redazione dei Piani, se le differenti opzioni strategiche e operative possano coesistere su medesime porzioni di territorio, identificando eventuali sinergie, positive o negative, rispettivamente, da valorizzare o gestire.

In fatto, le verifiche di coerenza costituiscono una prima forma di valutazione degli atti oggetto di procedimento che procede su due livelli operativi di indagine:

- analisi della coerenza interna, vale a dire, del rapporto esistente tra gli obiettivi, generali e specifici, e le azioni che lo strumento di pianificazione prevede di realizzare, allo scopo di verificare l'esistenza di coerenza e di relazione logica tra detti elementi, nonché di pervenire ad una prima definizione di tutte le componenti coinvolte dalle previsioni di Piano;
- analisi della coerenza esterna, ossia del rapporto esistente con altri strumenti di pianificazione sovraordinati.

Le verifiche di coerenza costituiscono un retaggio, nel contesto normativo regionale, della previgente valutazione integrata, sostituita tout-court dalla valutazione ambientale strategica a cui si rinvia.

Con riguardo ai contenuti urbanistici del PS, in merito alla componente di coerenza interna si rammenta che la L.R. 65/2014 chiede che la strategia dello sviluppo sostenibile definisca gli obiettivi generali posti dal governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le singole UTOE, sollecitando, quindi, l'Amministrazione competente a verificare la coerenza (interna) delle azioni del quadro progettuale rispetto ad essi.

In quanto alla metodologia del processo analitico in argomento, si fa proprio un approccio a cascata per cui il complesso delle verifiche di coerenza già effettuate nell'ambito dei piani di ordine istituzionale superiore, fornisce garanzia di coerenza rispetto a tali strumenti da parte della proposta di Piano Strutturale comunale, che peraltro è l'ultimo livello amministrativo della pianificazione territoriale.

Tenuto conto degli strumenti della pianificazione territoriale e di settore indagati nei precedenti paragrafi, nel seguito si dà conto delle analisi di coerenza interna delle attività di pianificazione e programmazione del Comune di Follonica valutando gli obiettivi e linee strategiche individuate con il documento di Avvio del Procedimento e la pianificazione di settore di livello comunale.

L'elaborazione del Piano Strutturale è avvenuta sulla base degli obiettivi del documento di **avvio del procedimento** (DCC n. 47 del 11/11/2019), dove sono stati stabiliti una serie di obiettivi e conseguenti linee strategiche per *"Una visione della Città di Follonica al... "2035" - "CITTÀ SOSTENIBILE ED ACCESSIBILE"*.

I cardini delle scelte strategiche del Piano Strutturale del Comune di Follonica sono quelli di seguito riportati:

AMBIENTE E PAESAGGIO

Rafforzare la qualità ambientale/paesaggistica per superare le condizioni di rischio rispetto ai mutamenti ambientali in atto, quali ad esempio il cambiamento climatico, tutelare l'integrità fisica e paesaggistica del territorio e mantenere i valori di naturalità e di biodiversità degli ecosistemi esistenti.

TERRITORIO URBANO

Consolidare la coesione territoriale e sociale, garantire i diritti primari di cittadinanza quali la salute, la mobilità, la libertà di cultura e di formazione, la casa, la sicurezza sociale, aumentando l'efficienza delle relazioni territoriali, anche attraverso la gestione integrata dei servizi.

TERRITORIO RURALE

Valorizzare le specifiche vocazioni ed identità territoriali costituite dalle aree ad elevato valore ambientale e paesaggistico, dalle produzioni agricole di eccellenza, dai beni culturali e dal sistema insediativo storico, perseguitando profili di sviluppo compatibile.

ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE

Migliorare la vivibilità del territorio follonichese, sia per i residenti che per i turisti, mediante l'incremento di opportunità offerte dalla dotazione e qualità dei servizi locali.

TURISMO

Promuovere il turismo sostenibile e accessibile tramite la valorizzazione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, con particolare riferimento alla costa, al territorio rurale e ai beni storico artistici nella prospettiva di un loro sviluppo integrato.

LAVORO

Sostenere le attività produttive per innovare, consolidare e riqualificare il tessuto produttivo locale.

In coerenza con gli obiettivi di qualità e le corrispondenti direttive contenuti nella Scheda d'Ambito 16 "Colline Metallifere e Elba" del P.I.T./P.P.R." e con le indicazioni del P.T.C.P per le specifiche "Unità Morfologiche Territoriali (UMT)", il P.S. persegue a livello locale, mediante l'articolazione "statutaria" e "strategica", una propria "Vision", ovvero un quadro previsionale strategico ed uno scenario di lungo periodo, attraverso la definizione di "strategie" e conseguenti "obiettivi generali e specifici", da tradurre e declinare negli strumenti della pianificazione urbanistica e nelle politiche settoriali.

In particolare le strategie e i conseguenti obiettivi generali del P.S., da realizzare con diversi P.O. sono:

- **Ridare centralità**, attraverso l'uso delle sue strutture, **all'area dell'ILVA**, luogo deputato allo sviluppo di una nuova economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione dove l'utilizzo ottimale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione trasformi le idee innovative in nuovi prodotti e servizi;
- **Avviare politiche sulla casa** in grado (attraverso previsione tese a incentivare la realizzazione di interventi di edilizia convenzionata) di definire il completamento degli interventi di trasformazione ai margini dell'abitato e la riqualificazione insediativa degli ambiti degradati e di frangia;
- **Promuovere e riqualificazione il sistema ricettivo**, in collaborazione con tutte le associazioni di categoria e gli operatori del settore, ad un rinnovo sistematico dell'offerta attraverso la destagionalizzazione delle sue strutture e l'apertura a nuovi target turistici;
- **Rafforzare la rete commerciale esistente** con particolare attenzione allo sviluppo del commercio di vicinato legato ai prodotti di qualità locali e/o made in Italy e alle attività che per le loro dimensioni sono incluse fra le medie strutture di vendita.
- **Recuperare i volumi non utilizzati nelle aree produttive** promuovendo l'innovazione, la messa a sistema delle attività presenti e il riuso dei fabbricati esistenti per funzioni compatibili con le destinazioni di zona.
- **Il verde urbano, spazio di aggregazione e strumento di decoro**: attraverso la riqualificazione dell'esistente e la creazione di un sistema organico di aree verdi all'interno dell'abitato da relazionare con il sistema della mobilità dolce;
- **La mobilità dolce** quale momento di sistematizzazione dei vari tipi di flussi che interessano il sistema urbano, mediante la realizzazione, in raccordo con l'esistente, di una rete composta da parcheggi scambiatori esterni, collegati al centro urbano da navette di collegamento e opportunamente coordinati al sistema delle piste ciclabili in modo da depotenziare il traffico veicolare soprattutto nei mesi estivi;
- **Il sistema delle spiagge**: mediante la predisposizione di un sistema ordinato di accessi pubblici, miglioramento e potenziamento degli accessi dedicati ai portatori di handicap, lungo tutto l'arenile. Sistema che garantisca soprattutto la protezione della delicata struttura ambientale delle dune e delle pinete;
- **La riqualificazione delle pinete**: stabilendo specifiche regole finalizzate al corretto mantenimento e alla tutela della risorsa in modo da assicurarne la possibilità di utilizzo da parte delle generazioni future.

Le politiche locali per il territorio rurale:

- **Valorizzare le eccellenze produttive e la filiera agroalimentare**: incentivando le azioni tese alla realizzazione di nuove strutture legate alle produzioni agricole di qualità. Inoltre, avviare politiche tese al consolidamento di un sistema fondato sulla produzione, sulla lavorazione e sulla commercializzazione dei prodotti del territorio.
- **Considerare il Parco Agricolo quale vettore di collegamento tra città e campagna**: con produzioni a km 0 e consumo consapevole trovando spazio in strutture e luoghi urbani quali la Fonderia 1 ed il Parco Centrale. Attivare la promozione presso le scuole della coltura degli orti urbani.
- **Incentivare il turismo rurale**: mediante la promozione della fruizione delle attrattive naturalistiche del Parco di Montioni alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente.
- **Tutelare le risorse naturali**: promuovendo la tutela attiva del patrimonio ambientale e paesaggistico quale supporto e sostegno agli operatori del settore sia agricolo che turistico.

La Disciplina generale di Piano Strutturale unitamente all' Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari: obiettivi e dimensionamento riconosce gli obiettivi generali e specifici precedentemente richiamati e detta le disposizioni per il Piano Operativo, volte ad attivare le azioni necessarie ai fini del loro raggiungimento.

Le disposizioni normative e le indicazioni cartografiche contenute nel Piano Strutturale costituiscono riferimento prescrittivo per la disciplina conformativa dei suoli e del patrimonio edilizio esistente del Piano Operativo. A tal fine il PS recepisce espressamente gli indirizzi e le prescrizioni dei seguenti piani di livello comunale (art. 9 co. 3 della Disciplina generale di Piano):

- *"Piano comunale di classificazione acustica"* (P.C.C.A.) approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 66 del 20 dicembre 2018;
- *"Piano di azione sull'energia sostenibile"* (PAES) approvato con DCC n. 49 del 13 ottobre 2017 e di cui risulta avviato, con DGC 123 del 11 giugno 2021, il percorso per il monitoraggio del precedente piano e la nuova adesione al Patto dei Sindaci per l'elaborazione del nuovo PAESC.;
- *"Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile"* in corso di redazione (con DGC n. 164 del 22/12/2020 sono state approvate le linee di indirizzo per la sua redazione).

Dalla presente disamina emerge un'ampia compatibilità e coerenza tra gli obiettivi delineati in sede di avvio del procedimento e la disciplina del piano, fatto salvo per alcuni minimi obiettivi che non trovano nel quadro progettuale del PS una effettiva collimazione con il documento di avvio, in quanto contenuti non del tutto pertinenti al PS e praticabili in sede di programmazione settoriale ed operativa anche in ottemperanza o attuazione di appropriate disposizioni del PS.

**PROFILO DI COERENZA CON LE
DISPOSIZIONI DI CUI AL TITOLO I CAPO I DELLA L.R. 65/14**
art. 18 comma 2 lett. c) della LR.65/14

10 - I principi generali espressi all'articolo 1 comma 1 della L.R. 65/14

In relazione ai principi generali della legge espressi all'articolo 1 comma 1 della L.R. 65/14, il PS ne recepisce pienamente i contenuti con specifico riferimento ai seguenti punti:

- il PS costituisce atto di governo del territorio e strumento della pianificazione territoriale comunale ai sensi degli articoli 10 della stessa L.R. 65/2014;
- il PS nell'ambito delle funzioni di governo del territorio è lo strumento della pianificazione territoriale con il quale il Comune di Follonica intende promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte, anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

In relazione a quanto invece indicato, ancora all'art. 1, comma 2 della L.R. 65/14, si individuano i seguenti profili di coerenza e conformità:

- il PS in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 92 della L.R. 65/2014, individua, definisce e disciplina per tutto il territorio comunale e a tempo indeterminato:
 - lo "Statuto del territorio", ovvero la definizione tematica, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti il Patrimonio Territoriale, le Invarianti strutturali, gli ulteriori riferimenti a contenuto strutturale e statutario quali la perimetrazione del Territorio Urbanizzato e degli insediamenti storici;
 - la "Strategia dello sviluppo sostenibile", ovvero la definizione tematica, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti le Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.) ed i relativi ambiti del territorio rurale (comprensivi di quelli di concernenti le azioni di recupero paesaggistico e ambientale), quelli del territorio urbanizzato (comprensivi di quelli concernenti azioni di recupero e rigenerazione urbana) e della rete infrastrutturale e della mobilità (comprensivi di quelli concernenti l'accessibilità delle strutture pubbliche e degli spazi comuni della città), delle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti, delle nuove funzioni e dei relativi servizi e dotazioni territoriali (nel rispetto degli standard urbanistici).

La disciplina dello "*Statuto del territorio*" è integrata dalle disposizioni, anche di dettaglio, concernenti la vulnerabilità e pericolosità idrogeomorfologica e sismica, dal sistema idrografico regionale, in osservanza dell'articolo 104 della L.R. 65/2014 e all'articolo 16 del P.I.T. con valenza di P.P.R..

La disciplina della "*Strategia dello sviluppo sostenibile*" è integrata dalle disposizioni concernenti gli strumenti valutativi e di monitoraggio comprendenti le modalità per il controllo di compatibilità e la verifica di conformità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, in osservanza degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (L.R. 10/2010).

In questo quadro:

- la disciplina dello *Statuto del territorio* costituisce il nucleo di regole per il controllo di coerenza e conformità delle previsioni di P.O. e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica al P.S. con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali (di cui all'articolo 93 comma 7 della L.R. 65/2014), comprensive del recepimento o della declinazione delle disposizioni (obiettivi, direttive, prescrizioni, prescrizioni d'uso, ecc.) concernenti la disciplina dei beni paesaggistici formalmente riconosciuti dal P.I.T. con valenza di P.P.R.;
- la disciplina della *Strategia dello sviluppo sostenibile* costituisce il nucleo di regole per la definizione nel P.O. delle disposizioni operative e delle previsioni urbanistiche generalmente concernenti la "normativa per la gestione degli insediamenti esistenti" di cui all'articolo 95 comma 2 della L.R. 65/2014, nonché di quelle concernenti la "disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio", di cui all'articolo 95 comma 3 della stessa L.R. 65/2014.

Come stabilito dalla Disciplina generale di piano, per il valore fondativo e costitutivo delle strutture, delle componenti e degli elementi territoriali che risultano disciplinati nell'ambito dello Statuto del territorio, le disposizioni normative e i riferimenti cartografici ad esso associati prevalgono, qualora divergenti, sulle altre disposizioni normative del PS.

10.1 - Patrimonio Territoriale e Invarianti strutturali

Ai sensi dell'articolo 3 della L.R. 65/2014 e in conformità a quanto definito dall'articolo 6 comma 2 del P.I.T. /P.P.R., il PS stabilisce e definisce (art. 3 della Disciplina generale di piano) che il "Patrimonio territoriale" costituisce un bene comune e come tale ne devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza.

L'identificazione del patrimonio territoriale è riferita all'intero territorio comunale e trova nel PS riscontro e corrispondenza cartografica con i contenuti dell'elaborato denominato *Tav.16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale*.

L'identificazione del Patrimonio Territoriale ha valore ricognitivo e interpretativo delle varie strutture territoriali e componenti identitarie costitutive e caratterizzanti il territorio di Follonica, desunte dal quadro conoscitivo, appositamente allestito per il P.S., e richiede un costante aggiornamento in relazione alla naturale e fisiologica evoluzione, avvero all'eventuale trasformazione delle stesse strutture e componenti. Sebbene privo di valore prescrittivo, il Patrimonio Territoriale costituisce altresì uno strumento di natura valutativa, di supporto alle decisioni e alle scelte propositive e progettuali di governo del territorio. In questo quadro, il PS (art. 3 comma 3 della Disciplina generale di piano) stabilisce che le diverse componenti del Patrimonio territoriale, ritenute qualificative delle invarianti strutturali, non possono essere ridotte in modo irreversibile e le azioni di trasformazione del territorio devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le diverse strutture e relative componenti, in applicazione e secondo quanto indicato all'art. 3 della L.R. 65/14.

Ai fini della conservazione e della salvaguardia circa gli elementi costitutivi del Patrimonio Territoriale e della loro riproducibilità, è stata opportunamente redatta la *Tav.17St - Componenti delle invarianti strutturali*, al fine di assicurarne la permanenza, ovvero le regole di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione dello stesso patrimonio territoriale con particolare riferimento alle componenti identitarie ritenute qualificanti in riferimento alle diverse strutture territoriali considerate.

Per lo stretto rapporto tra Patrimonio Territoriale e Invarianti Strutturali del PIT/PPR e declinazione degli stessi contenuti statutari a scala locale nel PS, la verifica di sintesi circa la coerenza e conformità di cui all'art. 18 comma 2 lett. c) è positiva, individuando altresì nel PS indirizzi, obiettivi e prescrizioni per il PO a garanzia della piena conformità del futuro e successivo strumento operativo.

10.2 - Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee del territorio urbanizzato

La cognizione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee eseguita dal PS, la conseguente disciplina del territorio urbanizzato di cui a gli articoli 6 e 60 della disciplina generale di piano e il relativo allegato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari: obiettivi e dimensionamento*, concorrono al rispetto dei principi fondamentali espressi dalla L.R. 65/14 (art.3 e 4) con specifico riferimento alla tutela del territorio e alla perimetrazione del territorio urbanizzato, assicurando al contempo la coerenza del PS al PIT/PPR , con particolare riferimento alle indicazioni metodologiche per la perimetrazione del territorio urbanizzato.

Per quanto riguarda invece i morfotipi insediativi, riferimento per la declinazione dell'invariante III del PIT/PPR e quelli del territorio rurale, riferimento per la declinazione dell'invariante IV del PIT/PPR, il PS si allinea sull'individuazione dei morfotipi regionali, declinandoli alla scala locale garantendo così la propria conformità allo strumento regionale.

Il Titolo V (artt. 60-60), è riferito alla delimitazione, alle componenti, ai morfotipi (insediativi e rurali) ed agli elementi della rete ecologica che connotano il territorio urbanizzato e il territorio rurale. Nel dettaglio:

- al Capo I, riferito al territorio urbanizzato, sono specificati all'art. 61, le componenti e i morfotipi del sistema insediativo - comprendenti i tessuti storici, i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e gli spazi prevalentemente inedificati dotati di opere di urbanizzazione primaria - nonché gli elementi della Rete Ecologica Comunale (REC);
- all'art. 62, gli obiettivi specifici per la qualità degli insediamenti, recependo espressamente le disposizioni dettate dalle vigenti norme regionali. Per i tessuti urbani di recente origine l'articolo recepisce tra l'altro le indicazioni contenute nell'"Abaco dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee" del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale. Anche per i tessuti storici, per gli spazi prevalentemente inedificati dotati di opere di urbanizzazione primaria e per gli elementi della Rete Ecologica Comunale (REC) vengono indicati obiettivi specifici da perseguire con gli strumenti della pianificazione operativa;
- nel Capo II, riferito al territorio rurale, sono specificati all'art. 63, i vari morfotipi rurali in cui si articolano le aree agricole e forestali, nonché gli elementi strutturali (generali e di dettaglio) e gli elementi funzionali della rete ecologica comunale (REC) presenti nel territorio rurale;

- all'art. 64, gli obiettivi specifici di qualità agro-ecosistemica riferiti agli elementi identificati al precedente art. 63, recependo, con specificazioni e integrazioni, gli obiettivi generali e specifici dettati dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale nell'*"Abaco dei caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali"* e nell'*"Abaco dei caratteri ecosistemici del paesaggio"*.

La cognizione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee eseguita dal PS, la conseguente disciplina del territorio urbanizzato e rurale concorrono al rispetto dei principi fondamentali espressi dalla L.R. 65/14 (art.3 e 4) con specifico riferimento alla tutela del territorio e alla perimetrazione del territorio urbanizzato, assicurando al contempo la coerenza del PS al PIT/PPR , con particolare riferimento alle indicazioni metodologiche per la perimetrazione del territorio urbanizzato.

L'INDIVIDUAZIONE DEL PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO

art. 18 comma 2 lett. d) della LR.65/14

11 - Il perimetro del Territorio Urbanizzato (TU)

I criteri per l'individuazione del Territorio Urbanizzato, d'ora in poi TU, sono contenuti all'art. 4 della L.R. 65/14 stabilendo che "... Le trasformazioni (urbanistiche ed edilizie) che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato quale individuato dal PS [...], tenuto conto delle relative indicazioni del PIT ...". Fuori dal territorio urbanizzato e quindi nel territorio rurale non sono consentite nuove edificazioni residenziali, mentre le trasformazioni non residenziali comportanti impegni di suolo sono sempre assoggettate al parere vincolante della "Conferenza di copianificazione" al fine di verificarne la sostenibilità e compatibilità per ambiti di area vasta (individuati dal PIT regionale secondo le indicazioni di legge).

Ai fini dell'individuazione del territorio urbanizzato sono di riferimento i commi 3 e 4 dell'art. 4 della sopracitata legge regionale:

- ".... il **territorio urbanizzato** è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria ..." (articolo 4 comma 3);
- "...l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani ..." (articolo 4 comma 4).

Completano il quadro di riferimento per l'individuazione del territorio urbanizzato i seguenti ulteriori riferimenti contenuti nella legge regionale:

- (articolo 4 comma 5) "... non costituiscono territorio urbanizzato a) le aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane, così come individuate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni, nel rispetto delle disposizioni del PIT; l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza, i nuclei presenti nel territorio rurale ..." (questi ultimi definiti ai sensi dell' articolo 65);
- (articolo 64) "Ai fini della [...] legge il territorio rurale è costituito dalle aree agricole e forestali individuate come tali negli strumenti della pianificazione territoriale urbanistica [...]; dai nuclei ed insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale; [...] dalle aree ad elevato grado di naturalità; dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato ...".

Per assicurare la riqualificazione del margine urbano, con riferimento alla qualità sia dei fronti costruiti che delle aree agricole periurbane, ai sensi dell'articolo 62, comma 1, della l.r.65/2014, e tenendo conto anche del Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V "Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti", sono state individuate tipologie di verde urbano come quello di connessione ecologica o che concorre all'equilibrio ecologico degli insediamenti, il verde urbano attrezzato, i parchi, le aree verdi intercluse, le aree libere inedificate dotate di urbanizzazioni primarie integrative degli insediamenti e con valenza strategica da utilizzare ai fini della riqualificazione urbana, purché prive di continuità con il territorio rurale e le aree per la riqualificazione e rigenerazione urbana, tutti ricompresi nel TU.

Attraverso la definizione dei morfotipi e dei loro confini urbani il Piano Strutturale ha individuato la perimetrazione puntuale del territorio urbanizzato utilizzabile alla scala comunale. Nell'area della perimetrazione il comune propone, a partire dalle criticità rilevate per i morfotipi urbani, una riqualificazione dei margini urbani in relazione alla riqualificazione degli spazi aperti periurbani (appoggiandosi alle Linee guida sui margini urbani comprese fra gli allegati del PPR).

I margini urbani da riqualificare individuati dal PS sono il "margine urbano disomogeneo della zona produttiva" e il margine urbano del quartiere Cassarello" (art. 92 della Disciplina Generale di Piano).

La ridefinizione dei margini consente tra l'altro di proporre in modo motivato una perimetrazione che supera l'approssimazione modellistica della scala delle schede del PIT/PPR, nell'ambito degli obiettivi di qualità definiti per ogni morfotipo di margine dal piano paesaggistico.

All'esterno della perimetrazione il comune individua inoltre:

- gli ambiti rurali di pertinenza di centri e nuclei storici e gli ambiti rurali periurbani che possono assumere funzioni di servizio rispetto alle aree urbane (orti);

- le tipologie di morfotipi regionali extraurbani e specialistici (insediamento sparso nel territorio rurale, commerciali e di servizio (art. 100 della Disciplina Generale di Piano) per definirne il trattamento negli strumenti urbanistici in relazione agli obiettivi di qualità del Piano paesaggistico.

Le indicazioni precedentemente indicate richiamano tra l'altro alla necessità, in fase meta progettuale, di riconsiderare ed interpretare il quadro conoscitivo anche ai fini dell'individuazione delle urbanizzazioni contemporanee così come indicate dal PIT/PPR.

DISPOSIZIONI PER IL TERRITORIO RURALE

art. 18 comma 2 lett. e) della LR.65/14

12 - Il territorio rurale

Fermo restando quanto indicato al precedente paragrafo in riferimento al territorio urbanizzato, il PS individua il corrispondente territorio rurale e la relativa disciplina di cui agli art. 94 - 100 della Disciplina generale di piano, secondo una specifica articolazione così come graficizzati all'elaborato grafico *Tav.28Str - Le articolazioni territoriali per le azioni strategiche*.

La definizione del territorio rurale del PS discende dal riconoscimento e dall'interpretazione (tipologica, funzionale, storico-culturale e socio-economica) delle categorie di uso del suolo definite dal quadro conoscitivo, considerando i fattori caratterizzanti il territorio rurale, indicati dai criteri di classificazione e dalle disposizioni del PIT/PPR e dal P.T.C.P della Provincia di Grosseto, tenendo conto della diversa scala della lettura degli elementi costitutivi e dell'articolazione morfotipologica degli assetti paesistici (cui corrispondono elementi e componenti già indicati nello Statuto del territorio) dell'Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali del PIT/PPR.

In particolare sono individuate dal PS per il territorio rurale:

- *Aree agricole e forestali, disciplinati dall'art. 95;*
- *Aree ad elevato grado di naturalità, disciplinati dall'art. 96;*
- *Ambiti periurbani, disciplinati dall'art. 97;*
- *Nucleo rurale di Valli, disciplinati dall'art. 98;*
- *Ambito di pertinenza di Valli, disciplinati dall'art. 99;*
- *Aree di rilevanza produttiva e infrastrutturale in territorio rurale, disciplinati dall'art. 100.*

Il complesso degli ambiti del territorio rurale delle UTOE di cui all'art. 83 della disciplina generale di piano e il relativo allegato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari: obiettivi e dimensionamento*, concorrono al rispetto dei contenuti di cui al titolo IV capo III della Legge regionale, assicurando al contempo la coerenza del PS al PIT/PPR, con particolare riferimento alle indicazioni metodologiche per la definizione del territorio rurale.

DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI

art. 18 comma 2 lett. f) della LR.65/14

13 - Le disposizioni del Titolo V della legge regionale

In merito alle disposizioni di cui al titolo V della L.R. 65/14, capo I trattandosi della formazione del nuovo PS del Comune di Follonica è opportuno richiamare i contenuti dell'art. 23 della Disciplina di Piano, "Perequazione e compensazione urbanistica", per esprimere la corrispondenza del PS a quanto indicato all'art. 100 della LR 95/14.

E' altresì necessario, per esprimere la corrispondenza del PS ai contenuti di cui all'art. 104 della LR 95/14, rimandare agli studi di settore inerenti gli aspetti geologici e idraulici.

Infine, per quanto di competenza del PS, la corrispondenza ai contenuti e alle disposizioni di cui al Titolo V capo III della LR 95/14 si verifica negli obiettivi e nelle disposizioni applicative della disciplina dei seguenti ambiti, contenuti nell'allegato alla Disciplina Generale di Piano e nelle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), in particolare:

- Ambiti di riqualificazione paesaggistica e ambientale nel territorio rurale (art. 58);
- Ambiti di riqualificazione insediativa (art. 59)